

## **EDITORIALE**

### **1. LA FINE DEI BENEFICI PREVIDENZIALI DEGLI EX ESPOSTI ALL'AMIANTO.**

Il 15 giugno si sono chiuse le possibilità di fare richiesta per ottenere il pensionamento anticipato per chi prima del 2 ottobre 2003 era stato esposto all'amianto per almeno 10 anni. Un discorso che nella pratica secondo le interpretazioni della legge 257/92 e successive modifiche fornite dagli enti previdenziali diversi dall'INPS non ha riguardato alcune importanti categorie di lavoratori, quali ad esempio i marittimi, oppure i ferrovieri, in generali i lavoratori pubblici. Per la verità dopo la sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto il diritto ai ferrovieri, tutti gli ex esposti avrebbero avuto la possibilità di ottenere i benefici promovendo ricorso al giudice del lavoro. Il riconoscimento successivo dopo la legge dell'ottobre 2003 per tutte le categorie di lavoratori tradiva il principio "di salute" per cui erano stati definiti i trattamenti previdenziali, semplicemente monetizzando il periodo di esposizione una volta maturata la pensione.

Se però sono chiuse le domande non è chiuso il contenzioso, o meglio molte risposte non sono ancora arrivate, altre sono state respinte, vi sono ancora molte cause in corso. Per cui la vicenda si trascinerà ancora qualche anno.

Sapremo, sulla base di quanto deciso alla Conferenza nazionale proporre una legge – entro questa legislatura - che rimetterà la norma che ristabilisce il diritto al trattamento pensionistico anticipato per chi è stato esposto per un qualsiasi tempo all'amianto? Sapremo togliere il limite delle 100 fibre litro?

### **2. LA PRESENTAZIONE DEGLI ATTI DELLA CONFERENZA NAZIONALE DI MONFALCONE E LA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE SULL'AMIANTO**

L'occasione per discutere di questo e per apprestare la proposta di legge verrà dalle presentazioni degli atti della Conferenza Nazionale che usciranno parallelamente a questo bollettino. Organizzeremo infatti nelle sezioni AEA e dove è presente il problema amianto degli incontri principali a Milano, presso il consiglio regionale della Lombardia e a Roma, presso il Senato della Repubblica al fine di presentare e raccogliere le richieste e le proposte da parte degli ex esposti, delle associazioni, dei movimenti, dei sindacati al fine di stendere il progetto di legge che ci interessa. Lo scopo, come già specificato, è quello di presentarlo prima della scadenza della legislatura dal più vasto arco di forze, con la convinzione che le stesse forze lo presenteranno e lo approveranno nel corso del primo anno di quella successiva. Certamente la proposta conterrà altre importanti norme, prima fra tutte quella dell'istituzione del Fondo per le vittime dell'amianto e dovrà pure ristabilire e precisare tutta la parte sanitaria relativa ai registri, dalla sorveglianza sanitaria e dalla ricerca di soluzioni terapeutiche anche alle malattie asbesto correlate più gravi. Non ultimo dovrà sistemare il problema essenziale delle bonifiche da cui dipende il grande proposito della Conferenza Nazionale: "MAI PIU' AMIANTO ENTRO 10 ANNI". Resterà da discutere la nostra richiesta di sempre, sulla quale molti non sono d'accordo, di togliere le competenze di riconoscimento degli infortuni e delle malattie professionali all'INAIL, a cominciare dai riconoscimenti delle esposizioni ai fini previdenziali.

Ancora legato al tema dei benefici previdenziali vogliamo aprire un confronto con l'INAIL perché questo istituto riesca a definire tutte le pratiche in sospeso entro il 31 dicembre di quest'anno in modo tale che i lavoratori interessati abbiano la risposta e scegliere, in caso sia negativa di fare ricorso al giudice del lavoro.

### **LA CONFERENZA EUROPEA SULL'AMIANTO**

Su richiesta non solo della Conferenza Nazionale italiana celebrata lo scorso novembre a Monfalcone, ma anche di altre associazioni di altri paesi si è lavorato per organizzare una conferenza europea. La possibilità ci è stata fornita dai gruppi della sinistra (GUE-NGE) del Parlamento europeo che oltre metterci a disposizione uno spazio per discutere all'interno del palazzo del Parlamento di Bruxelles, interverranno attivamente e si prenderanno gli impegni conseguenti. Pur sapendo i costi che la partecipazione alla scadenza del 22 e 23 settembre comporta, invitiamo gli associati, le sezioni AEA, le altre associazioni, e gli esperti interessati a partecipare. Facciamo presente che se il biglietto aereo viene acquistato prima con le compagnie low-cost i costi risultano essere limitati e accessibili a tutti.

Fulvio Aurora

Regioni	Domande presentate	Domande attese di curriculum	Domande in attesa di istruire	Domande riconosciute
Valle d'Aosta	1.662	388	225	757
Piemonte	16.621	1.678	4.627	7.477
Lombardia	21.621	2.828	2.797	8.156
Trentino Alto Adige	1.138	258	56	463
Veneto	18.071	1.950	2.795	8.250
Friuli Venezia Giulia	13.072	377	461	6.152
Liguria	34.498	577	716	23.800
Emilia Romagna	15.619	532	876	6.123
Toscana	21.364	504	1.951	8.637
Umbria	10.767	1.840	307	5.008
Marche	6.532	815	152	2.493
Lazio	13.596	5.186	1.670	1.247
Abruzzo	1.751	695	65	158
Molise	118	33	20	-
Campania	26.803	3.215	919	16.138
Puglia	40.542	949	1.133	33.607
Basilicata	3.700	309	268	1.662
Calabria	3.669	810	668	924
Sicilia	13.926	3.423	1.158	5.944
Sardegna	5.436	1.590	1.066	547
<b>ITALIA</b>	<b>270.506</b>	<b>27.957</b>	<b>21.930</b>	<b>137.543</b>

## **PROGRAMMA DELLA CONFERENZA EUROPEA**

CONFERENZA EUROPEA SULL'AMIANTO: Politica, Situazione, Diritti umani

22 e 23 SETTEMBRE 2005 - PARLAMENTO EUROPEO BRUXELLES Room ASP 1 G3

9.30 Saluto: Francis Wurtz, presidente del gruppo della sinistra europea (GUE/NGL)

9.31 Sessione di Apertura: conducono la deputata Kartika \

**1 SEZIONE:  
ESPERIENZE, INIZIATIVE E PROPOSTE DALLE SEZIONI AEA**

### **AEA NAZIONALE - MILANO**

*In considerazione delle esperienze che in alcuni comuni e province hanno visto l'apertura di sportelli e osservatori amianto per fornire informazioni ed indicazioni su tutto ciò che concerne il problema, riteniamo opportuno dall'AEA fornire indicazioni perché questa esperienza si generalizzi nei luoghi dove maggiore è l'incidenza di malattie asbesto correlate in conseguenza della presenza di grandi e medie concentrazioni.*

*Siamo a conoscenza che sono stati aperti o sono in via di apertura sportelli amianto nei comuni di Casale Monferrato, Monfalcone, Padova, nonché nelle province di Frosinone e Roma.*

*E' auspicabile che sezioni AEA dove tali sportelli non sono ancora stati aperti promuovano iniziative e incontri per ottenerli.*

1. Lo sportello Amianto viene istituito con delibera del Comune o della provincia.
2. Lo sportello viene aperto in una sede comunale o provinciale.
3. Lo sportello viene aperto per un certo numero di ore settimanali, prevalentemente in orari tardo pomeridiani. Lo sportello corrisponde ad un ufficio con un minimo di strumentazione: telefono con segreteria telefonica, fax, computer con posta elettronica e accesso ad internet.
4. Lo sportello deve operare con personale retribuito; i volontari, specialmente i quelli che fanno riferimento ad associazioni e movimenti delle vittime o contro l'amianto partecipano ed intervengono, ma non sostituiscono il personale pubblico o convenzionato addetto.
5. E' possibile che esponenti delle associazioni e personale retribuito coincidano. Lo sportello è collegato ad un ufficio legale.
6. Lo sportello è pure collegato con le associazioni di esposti, di vittime dell'amianto ecc., con i sindacati e/i patronati sindacali, con le A-USL (Dipartimenti di Prevenzione), con alcune divisioni ospedaliere (epidemiologia, pneumologia, oncologia, chirurgia toracica, anatomo patologia), con l'ARPA regionale
7. Lo sportello svolge una funzione passiva e una attiva:
8. La funzione passiva o attività di sportello consiste nel rispondere alla domanda che lavoratori e cittadini pongono. Nella fattispecie: a) smaltimento dei rifiuti di amianto, b) indicazioni su piccole bonifiche, indicazioni sugli enti cui rivolgersi per verificare la presenza di amianto e la sua qualità e quantità, c) indicazioni di carattere sanitario: sorveglianza sanitaria degli ex esposti luoghi di cura e terapia delle malattie asbesto correlate, d) indicazioni sugli enti dove denunciare malattie professionali asbesto correlate, e) indicazione sugli enti dove registrare malattie asbesto correlate o esposizioni attuali o pregresse (registro degli esposti).
9. Lo funzione attiva consiste in una serie di attività che riguardano: a) informazione ai cittadini ed ai lavoratori dei danni e rischi dell'amianto, b) stimolo nei confronti degli enti preposti all'applicazione delle leggi che gli competono con particolare attenzione a: esistenza del registro dei mesoteliomi e delle altre patologie asbesto correlate, esistenza del registro degli esposti, esistenza della sorveglianza sanitaria degli ex esposti, esistenza di un percorso di conoscenza, individuazione, rimozione, smaltimento dell'amianto . In alcune situazioni è da valutare se lo sportello si assume l'onere – opportunamente collegato – di istituire e compilare il registro degli esposti.

(NB: il contenuto e di questa proposta può essere arricchito e modificato)

Fulvio Aurora

### **INIZIATIVE E PROPOSTE DALL'AEA DI TARANTO**

Dalla conclusione della Conferenza Nazionale Amianto di Monfalcone abbiamo cercato di dare corpo al percorso comune che si è andato delineando tra i soggetti sociali ed istituzionali che hanno aderito e partecipato a quella iniziativa che seppure tra molteplici differenze hanno cercato di dare consistenza ad un progetto nazionale di tutela, sanitaria, previdenziale e risarcitoria, degli esposti e delle vittime dell'amianto e di tutela ambientale ponendosi come

obiettivo l'eliminazione dell'amianto nei prossimi dieci anni dal territorio nazionale. Vorrei inoltre sottolineare che la Carta dei diritti degli esposti all'amianto proposta in occasione della Conferenza di novembre andrebbe valorizzata perché racchiude in se quei principi fondamentali comuni che sono alla base del rispetto dell'uomo. Sul nostro territorio abbiamo riportato tali principi portando avanti il progetto di "protocollo di intesa per la tutela delle vittime ed esposti all'amianto della fabbrica Eternit di Niederurnen" che sembra concretizzarsi nella collaborazione tra i comuni interessati, Associazione Esposti Amianto, Associazione emigranti nel mondo, Regione, Provincia di Lecce, "Registro Tumori Jonico-Salentino", e al quale vorrei partecipasse anche l'Associazione Vittime dell'amianto di Casal Monferrato. Tale situazione di forte sofferenza insieme a quelle che nel corso di questi

anni sono state evidenziate dall'AEA, Marina Militare ed Arsenali, siderurgia, Taranto e Brindisi, industria del cemento.amianto, Fibronit di Bari sono state sottolineate dall'Associazione Esposti Amianto in occasione della giornata delle vittime dell'amianto dello scorso 28 aprile nel corso del Convegno di Epidemiologia organizzato a Taranto sui rischi ambientali. L'occasione del Convegno è stato motivo per l'AEA di avere un costruttivo confronto con il Dott. Valerio GENNARO dell'IST di Genova e Responsabile Del Registro Mesoteliomi della Liguria e con la Dott.ssa MUSTI del Registro Mesoteliomi della Puglia alla quale abbiamo rappresentato alcune nostre perplessità in merito ai casi evidenziati dal COR Puglia che ci sembrano sottostimati rispetto alla nostra esperienza tra i lavoratori esposti e vittime dell'amianto. In tal senso potrebbe essere possibile l'avvio di un programma di collaborazione tra COR ed AEA anche all'interno di quella Legge Regionale Amianto per la Puglia mai avviata. Intanto continua il flusso di dati sui lavoratori e cittadini esposti e la nostra raccolta di informazione che nel corso dei prossimi mesi vorremmo concretizzare in "scheda di informazione degli esposti" per la successiva individuazione delle persone ammalate per le quali prevedere un corsia preferenziale di accesso alle prestazioni sanitarie e di tutela previdenziale e legale.

Per le cose dette e per i vari casi che stanno emergendo per malattia e morte da esposizione lavorativa riteniamo proporre alcuni punti che andrebbero affrontati con urgenza distinguendo quelli a carattere interno e quelli da affrontare con i soggetti di Monfalcone.

- **Associazione Esposti Amianto**

1. Per la Puglia sarebbe necessario riprendere la Legge Regionale Amianto ed in tal senso chiediamo se puoi prendere contatti con il Presidente Vendola per sollecitare un incontro;
2. E' necessario convocare al più presto l'Assemblea Nazionale per definire la linea comune dell'associazione anche in vista della Conferenza Europea e dei molteplici casi in cui l'AEA potrebbe costituirsi parte civile nei processi amianto come ho avuto modo di rappresentarti

- **Conferenza Nazionale Amianto**

E' necessario prevedere urgentemente un incontro nazionale tra Associazioni, forze politiche, sindacali e di patronato per fare un punto a 6 mesi dalla Conferenza Nazionale e per programmare con impegni precisi quale linea si vuole seguire per la tutela di lavoratori e cittadini esposti (Fondo Nazionale Vittime dell'amianto) e per l'ambiente inquinato da questo cancerogeno (Eliminazione Amianto prossimi dieci anni). Necessaria sarebbe oltretutto una presa di posizione comune per la richiesta di una proroga dei termini per i benefici previdenziali amianto del 15 giugno dato che molti lavoratori ancora non sanno che possono chiedere il diritto e rischiano in questo modo di rimanerne per sempre esclusi, come un'analisi della problematica alla luce del decreto attuativo e delle sue forti incostituzionalità sarebbe opportuna.

Ti saluto fraternamente, aspetto una tua risposta.

Luciano CARLEO

Taranto, 05.05.05

### ***Il pericolo è il mio mestiere Amianto e Vigili del Fuoco***

Rischiare la vita per salvare quella degli altri richiede grande generosità e professionalità è una vera missione per questi uomini che hanno scelto di fare il vigile del fuoco. Entrare tra le fiamme e spegnere un incendio non è cosa di poco conto ma è un rischio che valuti che fa parte del tuo lavoro ben altro è quello che per anni sono stati i rischi per la salute subiti da questi lavoratori intervenendo in situazioni di emergenza. Sicuramente tra le sostanze incriminate quali potenziali cause di insorgenza di gravi patologie vi è l'amianto. Basti pensare all'enorme quantità di fibre che si sprigionano a causa delle alte temperature in un edificio in cui sono presenti manufatti in amianto, coperture in eternit, pannelli o facciate coibentate con amianto a spruzzo. L'alta temperatura aumenta la friabilità del cancerogeno e la dispersione raggiunge valori di migliaia di fibre litro, una polvere che avvolge non solo la struttura ma si disperde tutta intorno, fibre che inalate si annidano nei polmoni e aspettano latenti. Non esiste una valutazione del rischio amianto relativa a strutture industriali e civili anche in presenza di leggi che ne prevedono la mappatura attualmente inattuata in gran parte del territorio nazionale. La mancanza di informazioni aumenta le probabilità di esposizioni alle polveri di amianto nel corso di interventi non solo su fabbricati ma anche in discariche abusive dove sempre più frequentemente si accumulano ondulati e tubi in cemento amianto rimossi senza alcuna precauzione e dispersi nell'ambiente senza cautele. A questo bisogna aggiungere che gli interventi non sono limitati alle sole aree industriali e civili ma vi sono vigili del fuoco specialisti che sono chiamati ad operare per spegnere incendi a bordo di navi su cui è stato utilizzato amianto per coibentare e isolare locali e motori.. Gli stessi dispositivi di protezione individuale utilizzati dal personale, tute, guanti, calzari, coperte, erano tutti costituiti da fibre di amianto della migliore qualità la crocidolite, "amianto blu", che solo a partire dalla fine del 1988 veniva sostituito con "amianto bianco", crisotilo. Quindi esposizione professionale

all'amianto non solo per chi interveniva direttamente negli incendi ma anche per coloro che come i magazzinieri erano addetti alla distribuzione degli indumenti in amianto e per gli stessi vigili del fuoco che nelle operazioni gli utilizzavano. Allo stato attuale mancano informazioni che legano l'esposizione professionale all'amianto dei vigili del fuoco all'insorgenza di patologie asbesto correlate. L'unico dato certo è la notizia della prima richiesta nota di causa di servizio per mesotelioma alla pleura come emerge dagli atti della Commissione Medica Ospedaliera di Firenze. Probabilmente la punta di un iceberg di casi mai valutati come tali anche per oggettive difficoltà di segnalazione in quanto il personale dei Vigili del fuoco non essendo assicurato INAIL non ricade negli obblighi di denuncia di malattia professionale. La notizia di Firenze si è andata diffondendo nelle sedi dei Comandi Provinciali suscitando preoccupazione tra migliaia di vigili del fuoco di tutta Italia e richieste di informazioni tra le vedove che in questi anni hanno vissuto il dramma della morte del loro congiunto. Il mesotelioma, della pleura e del peritoneo, non è la sola causa di morte legata con certezza all'amianto, altri organi sono ugualmente bersaglio di questa sostanza cancerogena che in Italia provoca ogni anno oltre 4000 vittime, tumori dell'apparato digerente (esofago, colon, fegato-vie biliari), carcinoma del rene, tumori della vescica, linfomi. In questo senso il **Gruppo di Lavoro Vigili del Fuoco dell'AEA di Taranto** sta analizzando i casi di malattia professionale che in questi anni hanno interessato il personale della sede del locale Comando Provinciale valutando le possibili correlazioni con le esposizioni subite dal personale e le patologie riscontrate. Il lavoro di ricostruzione dell'anamnesi lavorativa e del rischio specifico sono gli elementi su cui basare le incidenze e dedurre gli effetti. Intanto nello scorso mese di aprile il Ministero degli Interni Dipartimento dei Vigili del fuoco ha indicato come sicuri esposti all'amianto due categorie di lavoratori l'una per motivi sanitari "malati di amianto", personale affetto da mesotelioma, la seconda per pregressa esposizione professionale all'amianto in quanto addetti alla fornitura, manutenzione e magazzinaggio di manufatti contenenti amianto. Queste affermazioni, seppure parzialmente, riconoscono ai lavoratori l'esposizione al rischio amianto e la correlazione con l'insorgenza di patologie ed aprono la strada verso quel diritto alla salute e al giusto riconoscimento risarcitorio e previdenziale che i lavoratori in tutti questi anni hanno costantemente richiesto.

**Luciano CARLEO**

**AEA TARANTO**

**Ignazio BARBUTO**

**Associazione Esposti Amianto- CP 50 TA/9 – 74100 TARANTO e-MAIL: [lucianocarleo@libero.it](mailto:lucianocarleo@libero.it)**

#### **DALLA SEZIONE DI ROMA E DEL LAZIO (E OLTRE)**

Al Presidente  
della Giunta Regionale del Lazio  
On.le Piero Marrazzo

---

On.le Presidente,

con la presente vogliamo esprimere i più vivi rallegramenti per il successo elettorale della coalizione da Lei rappresentata e Le auguriamo di poter realizzare quel programma di governo alla cui elaborazione anche la nostra Associazione ha avuto modo di dare il proprio contributo.

Le chiediamo, con l'occasione, di poter essere ricevuti per poter definire più concretamente le proposte che abbiamo presentato e che hanno già avuto riscontro in ambito provinciale. La Provincia di Roma, infatti, in occasione della Giornata Mondiale delle Vittime dell'Amianto che si è tenuta il giorno 28 marzo u.s., si è impegnata ad istituire uno **Sportello Informativo Amianto** a livello provinciale e costituire un **Fondo Vittime dell'Amianto**. Questa esperienza, a nostro avviso, che è già in parte operativa nella provincia di Frosinone e che lo sarà anche per la provincia di Roma, necessita di un coordinamento a livello regionale quale punto di riferimento presso la Regione Lazio (ad esempio un **Osservatorio** o altro) con la finalità di dare informazione, raccogliere dati, assumere iniziative **per tutti gli aspetti sanitari e ambientali relativi al problema amianto** rispetto agli ex lavoratori, ai nuovi lavoratori dell'amianto (imprese di smaltimento e bonifica), agli operatori pubblici ed in particolare ai cittadini.

Si fa presente che, in attuazione del decreto 18 marzo 2003, n. 101, sono stati trasferiti dei fondi da parte del Ministero dell'Ambiente per attività di mappatura e bonifica dei siti contaminati e che la passata giunta Storace non ha inteso utilizzare. Siamo certi che con il cambiamento in atto verranno chiariti tutti questi aspetti dando seguito a quanto previsto dalla normativa vigente.

Inoltre, ad ogni buon fine, ci permettiamo di segnalare l'impegno profuso in materia di amianto da parte del Consigliere regionale uscente Romolo Rea della provincia di Frosinone, per il quale ci auguriamo possa essere offerta una opportunità concreta per portare a compimento quanto già avviato (ad es.: proposta di legge per l'istituzione del Registro Regionale dei Mesoteliomi e malattie asbesto-correlate;) sia in considerazione del notevole successo personale ottenuto nelle recenti elezioni, sia per non disperdere esperienze preziose e riferimenti territoriali importanti per i cittadini e le Associazioni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione e per la disponibilità che la contraddistingue, Le inviamo i più sentiti auguri di buon lavoro e restiamo in attesa di conferma per un prossimo incontro.

Responsabile coordinamento regionale

## Informazioni e notizie dal Lazio e non solo

### 1. Discarica di amianto di Pomezia

Contro la discarica di amianto di Pomezia si è mobilitato il gruppo di Rifondazione comunista della Provincia di Roma e il consigliere comunale della città pontina, Maurizio Sbaraglia. E' stato presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Roma e Velletri per «verificare eventuali abusi d'ufficio commessi dalla Regione Lazio», che ha autorizzato il conferimento di \_ amianto da tutta Italia. Nell'esposto si chiede di accertare l'eventuale «omessa predisposizione di tutte le cautele per eliminare la dispersione nell'aria di fibre con pericolo per l'incolumità pubblica. A tutela dei lavoratori della discarica è stato chiesto l'intervento dell'ispettorato del lavoro e un intervento della Polizia provinciale.

### 2. Stagni di Ostia

Una denuncia è stata presentata al Servizio di igiene pubblica della Asl RomaD e all'assessorato comunale alla Salute per segnalare la presenza sospetta di coperture in eternit di capannoni fatiscenti lungo via Giuseppe Micali, a Stagni di Ostia. Nell'esposto i residenti della zona manifestano timori per il possibile rilascio di polveri contenenti amianto e chiedono l'immediato intervento delle autorità per verificare i rischi.

### 3. Ferentino torna ancora alla ribalta per l'inquinamento da amianto

Il Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri di Frosinone (Noe) ha sequestrato un'area di 4000 metri quadrati a Ferentino, di proprietà di un noto imprenditore che lavora nel settore dell'edilizia ed estrazione di materiale di cava. Il titolare è stato denunciato per violazione delle norme in materia ambientale sullo smaltimento di materiale inquinante. I militari hanno trovato un discreto quantitativo di amianto, ormai in pessimo stato e quindi nocivo per la salute. I carabinieri hanno setacciato la vasta area dove c'è una cava per l'estrazione di breccia ed un centro sportivo composto da una pista per deltaplani ed una di Kart. In un terreno dove, soprattutto la domenica, stazionano le famiglie appassionate di volo di deltaplani, una zona presa d'assalto dagli amanti del pic-nic, è stato trovato il minerale killer, nascosto tra alcuni ruderi che finiscono in una strada dove c'è un cantiere per l'alta velocità.

Dopo diverse ore di ricerche e scavi, il materiale è balzato agli occhi dei carabinieri. Era da diverso tempo che la zona era considerata a rischio. Alcune denunce presentate dall'ex consigliere comunale di Ferentino del partito della Rifondazione Comunista, Alberto De Carolis, invitavano infatti le forze dell'ordine ad intervenire per controllare i terreni in questione. Ora, dopo mesi di indagini, il blitz che ha portato al sequestro dell'area ed alla denuncia alla Magistratura del proprietario. La Magistratura concederà allo stesso proprietario del terreno, della cava e dell'area sportiva, un limite di tempo per la bonifica dell'intera zona, previa la confisca del terreno. Vedremo se l'indagine dei carabinieri porterà altre sorprese. Ferentino torna quindi alla ribalta per l'inquinamento da amianto dopo il sequestro e l'inchiesta nella quale sono finiti i responsabili dell'ex fabbrica Cemamit, che produceva manufatti in cemento-amianto. Fabbrica che ha causato anche la morte accertata di alcuni operai per l'esposizione al materiale inquinante. La Provincia di Frosinone, attraverso l'assessore ai servizi sociali, Francesco Giorgi ha proposto in questi giorni l'apertura di uno "Sportello Informativo Amianto" a Ferentino per dare informazione sanitaria e ambientale. Anche l'AEA di Ferentino prenderà parte alla gestione dello Sportello, punto di riferimento per l'intera area.

### 4. Amianto, nessun riconoscimento

Alessandro Pacchiarotti di Roma, ha lavorato a contatto con l'amianto per 30 anni ed è ansato in pensione nel '96. E' stato a contatto anche con tetracloruro di sodio, acido solforico e mercurio, e di quest'ultimo ho ancora tracce nel corpo, a 25 anni di distanza. Per tutte queste cose non ha avuto alcun riconoscimento dall'Inail.

**5. Processo a carico dei vertici della ex Goodyear di Cisterna**, accusati di aver violato le normative che regolano lo smaltimento dell'amianto. Gli imputati sono Antonio Corsi, Leandro Iarussi e Piero Murri. Il primo è stato presidente del consiglio d'amministrazione della multinazionale, gli altri due erano dirigenti dello stabilimento di Cisterna. L'accusa è di aver violato le normative sullo smaltimento dell'amianto. Iarussi e Murri, in particolare, sono accusati di aver omesso di predisporre un piano di smaltimento e bonifica dei macchinari contenenti amianto, esattamente macchine costruttrici e presse; ma anche di aver esportato e commercializzato gli stessi macchinari all'estero (in Germania, Francia, Polonia e Turchia) dove, in altri stabilimenti della multinazionale, sarebbero stati trasferiti i macchinari pericolosi senza rispettare le precise norme di legge.

### 6. Tacchini all'amianto a Magliano Sabina: insorgono i Verdi e l'Associazione "Sabina territorio ambiente"

E' stato presentato un esposto mentre il Nucleo operativo ecologico, il Noe dei carabinieri, ha effettuato un sopralluogo nei capannoni di Colle Croce. Sotto accusa, ancora una volta, la copertura dell'allevamento in eternit. E' intervenuto il Noe e una troupe di "Mi manda Rai tre" che ha effettuato un servizio. Nell'esposto, inviato anche alla Asl, alla Procura e alla Forestale, l'associazione "Sabina territorio ambiente" denuncia che i capannoni dell'allevamento «si trovano in uno stato di forte degrado manutentivo, soprattutto le coperture in cemento-amianto».

La questione dell'allevamento dei tacchini va avanti da decenni. Il 16 marzo dello scorso anno il sindaco di Magliano, Angelo Lini, aveva diffidato la proprietà ad iniziare un nuovo ciclo di allevamento di tacchini prima di aver eseguito la bonifica. Con un'ordinanza il Tar del Lazio aveva rincarato la dose respingendo il ricorso, contro la diffida del Comune presentata dal proprietario.

Nonostante tutto l'attività di allevamento è continuata a pieno regime, in totale spregio del principio di legalità. Recentemente è cominciato un nuovo ciclo di produzione, che apparentemente consiste nell'allevamento di 15 mila tacchini in ciascun capannone, compresi quelli coperti da eternit deteriorato con grave rischio di contaminazione. A causa di ciò è anche enormemente aumentata l'emissione in atmosfera di miasmi nauseabondi, con grave danno per l'ambiente.

Durante le ultime settimane, nell'allevamento di Magliano, è stato notato un gran movimento di tir, con le scritte di un'importante azienda alimentare che, sempre in questo periodo, sta pubblicizzando sulla Rai anche carne di tacchino.

#### **7. A Rieti manifestazione dei Verdi contro l'amianto**

Il 16 marzo c'è stata una manifestazione a Porta Romana contro la presenza dell'ex stabilimento di legname "Rinaldi&Iacoboni" la cui copertura, secondo i risultati di accertamenti dell'Asl, contiene fibre di amianto. La relazione sanitaria è stata inviata al sindaco di Rieti il quale, a sua volta, ha emesso un'ordinanza che prevede la rimozione delle parti deteriorate di amianto. I Verdi però sostengono che ciò non basta e per questo sollecitano un intervento risolutore che elimini tutti i possibili pericoli derivanti dalla presenza di materiali inquinanti e pericolosi per la salute dei cittadini. Tuttavia, l'assessore all'Ambiente Mauro Lattanzi, respinge le accuse dei Verdi e puntualizza che nella stessa nota dell'Asl, vengono evidenziate "le condizioni precarie di staticità di uno dei capannoni, presenza di fibre di amianto nelle lastre di copertura", cosa, peraltro, mai negata da alcuno, e la richiesta al Comune di "emissione di un provvedimento amministrativo nei confronti della proprietà, consistente nell'obbligo di effettuare un intervento di bonifica. «Il comune - conclude Lattanzi - ha più volte sollecitato la proprietà, la quale ha provveduto a sua volta alla rimozione della copertura di cemento-amianto del capannone instabile; al controllo, mediante laboratorio autorizzato, delle fibre di amianto aereo disperse; ad una verifica statica degli altri manufatti mediante un tecnico abilitato». L'intera pratica attende, ora, la definizione da parte della Regione.

I

#### **8. Roma 7 aprile: 140.000 chili di amianto smaltito illegalmente**

E' ripreso il processo per lo smaltimento irregolare dei rifiuti tossici all'ex zuccherificio, oggi sede dell'Intermodale. La precedente udienza era stata interrotta perché la difesa aveva chiesto al pm Giuseppe Miliano di produrre una lista della documentazione a sostegno dell'accusa. Il giudice ha accolto la richiesta e ieri si è potuto procedere con la deposizione dei testimoni, anche se in realtà è stato possibile solo concludere con il testimone per il quale era già iniziato l'interrogatorio. Si tratta di un carabiniere del nucleo ecologico di Roma che intervenne il 17 febbraio 2000 nell'ex zuccherificio per eseguire il decreto di sequestro. Si è parlato soprattutto dei piani di smaltimento, degli accertamenti effettuati alla Asl dove sarebbe sparito uno dei piani di smaltimento, delle ditte a cui era stato affidato il subappalto per i lavori di bonifica, delle perquisizioni e del materiale raccolto dall'accusa. L'interrogatorio è stato spesso interrotto dall'opposizione degli avvocati che contestavano i riferimenti del pm alla documentazione prodotta dai carabinieri e le valutazioni espresse dal teste. E' emerso che la quantità di eternit contenuta nel tetto, che si pensava fosse stata sotterrata in barba ad ogni norma ambientale, sia di 140.000 chilogrammi. Sotto accusa gli imprenditori Marco Mario Sfavillante, Bruno e Rosettano Navarra. Prossima udienza il 20 aprile.

#### **9. È morto stroncato da un cancro all'età di 68 anni Aldo Durazzi, ex lavoratore della Sacelit Italcementi di Sinigallia (Marche)**

Una scomparsa, avvenuta dopo una lunga malattia, che si aggiunge alla lunga lista degli ex dipendenti del cementificio senigalliese che hanno avuto sorte analoga e che ripropone il problema dell'esposizione all'amianto.

#### **10. Grottammare 23 marzo, operazione della finanza: camion carico di amianto tossico sequestrato al casello**

Dieci quintali di lastre di eternit contenenti amianto e una discarica utilizzata per il conferimento di rifiuti pericolosi di vario tipo, sono stati posti sotto sequestro dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'operazione di tutela ambientale condotta dalla Squadriglia Navale di San Benedetto che ha portato anche alla denuncia di due persone. L'operazione è partita da Grottammare dove, nei pressi del casello autostradale, i finanzieri hanno intercettato nei giorni scorsi un autocarro carico di rifiuti pericolosi costituiti da onduline di cemento-amianto. Il conducente, titolare di una ditta di autotrasporti, non aveva l'autorizzazione e il documento formale che deve obbligatoriamente accompagnare i rifiuti durante i trasporti. Vista la natura del carico, pericoloso potenzialmente per la salute umana, i militari hanno provveduto a far intervenire immediatamente una ditta autorizzata e specializzata nel trattare l'amianto per lo smaltimento delle lastre.

Successivamente sono state svolte altre indagini per stabilire la destinazione del carico. E' così stata individuata un'area situata nella zona, di circa 20.000 metri quadrati di superficie, adibita in parte a discarica abusiva con inerti, rifiuti ferrosi e fanghi. La discarica è stata sottoposta a sequestro penale anche al fine di evitarne un ulteriore utilizzo. Due persone sono state segnalate all'autorità giudiziaria competente per violazioni alla normativa di tutela ambientale.



Anche l'autocarro usato per trasportare l'amianto e fermato a Grottammare è stato posto sotto sequestro. I dieci quintali di onduline che aveva caricato erano composte da eternit contenente amianto di tipo crisotilo

#### **11. Venezia** - La Fincantieri Spa è stata condannata

La Fincantieri Spa è stata condannata ieri dal tribunale del lavoro di Venezia a risarcire 231 mila euro come danno da agonia patita da Umberto Favero, già vicepresidente dello stabilimento di Marghera, morto a causa di un mesotelioma polmonare causato da amianto. La sentenza apre ora nuove prospettive per quanti hanno citato la stessa azienda per la medesima patologia.

#### **12 Rischio amianto alla Nexans di Borgo Piave**, il giudice dà ragione agli operai

Un centinaio di dipendenti della Nexans di Borgo Piave aveva chiesto un'integrazione della pensione al Tribunale.

La Nexans di Borgo Piave, produttrice di cavi, avrebbe dovuto informare gli operai sul rischio di esposizione alle fibre di amianto, effettuare precise misurazioni, disporre accertamenti sanitari. Con questi presupposti circa cento, tra attuali ed ex dipendenti dell'azienda, sono arrivati davanti ai giudici del lavoro per ottenere il riconoscimento del beneficio dell'integrazione pensionistica espressamente previsto dalla legge 257 del 1992. Il dispositivo del tribunale del lavoro parla chiaro: i ricorrenti ne hanno diritto. E' un passo importante, una tutela, anche se solo economica, per chi ha speso anni di lavoro rischiando la propria salute e la vita, spesso senza neppure saperlo.

#### **13. Sezze**

Non tutti i comuni italiani hanno provveduto a rimuovere dagli edifici l'eternit e a bonificare i manufatti che lo contengono., nonostante l'amianto sia stato messo al bando dal 1992. Sulla presenza del materiale a Sezze è nata l'interpellanza presentata da un consigliere comunale Rinaldo Ceccano. Ci sono migliaia di metri cubi di materiali contenenti amianto, la cui mappatura completa non è ancora stata fatta. In particolar modo la popolosa frazione dello Scalo, è molto esposta al mesotelioma e al carcinoma polmonare. Una ricerca della Sapienza, afferma che nel 2025 l'amianto avrà ucciso tra le 20 e le 30.000 persone. E su questi dati si basa la richiesta di far luce sul problema. Un sito dismesso che si trova a Sezze Scalo in inutilizzato da anni è ancora lì senza che alcun intervento di bonifica sia mai stato sollecitato da nessuno. Si auspica un intervento per individuare siti a rischio e per finanziare interventi di bonifica.

**14. Sono 270.500 le richieste arrivate all' Inail** per ottenere il riconoscimento di aver svolto attività esposte al rischio amianto e, quindi, i benefici pensionistici, lasciando il lavoro in anticipo. Delle domande presentate, tuttavia, ne sono state accolte per il momento soltanto 137.756, poco più della metà. Le richieste potranno essere presentate entro il termine tassativo del 15 giugno.

Secondo i dati più aggiornati, che risalgono al 31 marzo scorso, le domande ancora in attesa di essere istruite sono 22.130, mentre per altre 27.556 va inviato il curriculum da parte dei lavoratori. I dati sono ora all'esame della Commissione per le politiche istituzionali del Civ, al quale sono stati trasmessi dalla direzione generale dell'Inail.

## **DALLE SEZIONI AEA DELLA LIGURIA**

*carissimi,*

*vi giro questa mail che ho ricevuto da Piombo Marco del WWF di Savona sulla quale mi sembra valga la pena di ragionare.*

*aspetto un vostro commento.*

*un caro saluto*

*Maurizio Loschi (Savona)*

Caro Maurizio in allegato la lettera che abbiamo inviato a vari Enti

Se hai dei dati/documenti inerente il problema amianto, puoi spedirmeli a [piombomarco@libero.it](mailto:piombomarco@libero.it).

Ciao

Piombo Marco

WWF Savona

### **Ai Sindaci dei Comuni di**

Albissola Marina, Albisola Superiore,  
Altare, Cairo Montenotte, Calizzano, Celle ligure,  
Dego, Giusvalla, Mioglia,  
Millesimo, Pontinvrea, Quiliano,

Sassello, Savona, Stella, Urbe,  
Al Presidente della Provincia di Savona Al Presidente della  
Regione Liguria  
All' Azienda Sanitaria Locale del Savonese

Al Prefetto di Savona  
Al Questore di Savona  
Al Presidenti della Comunità Montane  
della Provincia di Savona  
All' ARPAL di Savona  
Al Sig. Procuratore Capo della Repubblica di Savona

**Oggetto: piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto.**

#### **Premesso che**

In data 20/12/1996 veniva deliberato dal Consiglio Regionale con delib. N. 105, il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto come previsto dall'art. 10 della L.257/92. Dalla delibera regionale si evince che nella Regione Liguria sono presenti siti interessati da attività di estrazione di "pietre verdi" che possono contenere amianto e che tali sono considerati dalla vigente normativa;

- a seguito di tale delibera veniva effettuata dalla Regione Liguria ai sensi del DPR 8/8/1994 il censimento delle cave di pietre verdi con relativa cartografia (presente nell'allegato 1 delib. N. 105 Consiglio Regionale del 20/12/1996 - carta geolitologica in scala 1:100.000) delle aree nelle quali sono presenti concentrazioni di amianti **tali costituire potenziali situazioni di pericolo o da richiedere un controllo nel caso di interventi di movimentazioni, con la predisposizione di linee guida;**

- dalla carta geolitologica si evince che le aree a potenziale rischio amianto sono suddivise in tre gruppi: **A,B,C;**

-il piano regionale di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, ai fini della difesa dei pericoli derivanti dall'amianto, cita all'art. 6 che **"..le strutture territoriali competenti provvederanno ad effettuare controlli periodici nelle situazioni di potenziale pericolo evidenziate tra i censimenti tra cui l'attività di estrazione, movimentazione e comminazione di rocce contenenti amianto.."**;

- Le linee di indirizzo regionale a norma del DPR 8/8/1994 (presente nell'allegato 2 delib. N. 105 Consiglio Regionale del 20/12/1996 ) prevedono:

1) **misure di controllo e di sicurezza nei confronti dei lavoratori addetti alle coltivazioni di cava e di salvaguardia dell'ambiente**, in particolare sul rilascio delle polveri aerodisperse nelle succitate aree. Inoltre sono previste in caso di presenza di concentrazione di fibre di amianto, comunicazioni tempestive da parte del datore di lavoro all'organo di vigilanza attenendosi scrupolosamente alle modalità e procedure di cui al D.M. n.251/1996 in merito alle valutazioni sul contenuto di amianto.

2) **per le aperture di nuovi poli estrattivi** sono previste durante la fase progettuale a norma della L.R. n.12/79 e succ. modifiche, l'esecuzione in via preliminare di prove su campioni di roccia affiorante al fine di determinare la presenza o meno di fibre di amianto.

3) **per la realizzazioni di opere edili, realizzazione di scavi, gallerie, etc.. che comportino movimentazioni e sbancamenti, sono previste procedure atte ad una maggiore sorveglianza delle possibili situazioni a rischio esposizione a fibre di amianto individuando** in particolare alcune fasi di controllo e precisamente:

in fase autorizzativa dei lavori le concessioni edilizie dei Comuni, le conferenze di servizi relative alle opere previste nelle aree classificate di tipo A,B,C **saranno condizionate a relazione geologica comprensiva di analisi su campioni di roccia.** In caso di interventi in aree interessate da roccia classificata di tipo A, le autorizzazioni e/o concessioni rilasciate dovranno essere condizionate a comunicazione specifica all'organo di vigilanza (ASL competente per territorio).

In fase realizzativa delle opere è **obbligo** in caso di lavori su rocce di tipo A,B,C, contenenti amianto, di **effettuare misurazioni di fibre nell'aria** ai fini della valutazione all'esposizione degli addetti e di notifica all'organo di vigilanza ai sensi del Dlgs 277/91, fornendo informazioni circa le risultanze sulle misurazioni dell'aria effettuate, i procedimenti di lavoro adottati, le misure di protezione previste, **la destinazione del materiale di risulta.**

Si evince inoltre che le competenze in materia di vigilanza e di controllo sulle attività estrattive e di sbancamento e movimentazioni di terreno sono affidate alla Regione Liguria, Struttura Attività Estrattiva avvalendosi delle ASL competenti per territorio prevedendo una revisione delle competenze dal momento dell'avvio del funzionamento dell'ARPAL.

#### **Considerato che**

La presenza di **fibre libere di amianto** negli **ambienti di vita e di lavoro** costituisce un **rischio per la salute** oramai conosciuto.

Le cause che, in via principale, determinano gli effetti dannosi sono la inalazione di polveri contenenti fibre rilasciate negli ambienti dai materiali che le contengono.

L'esposizione a dette fibre può produrre infatti effetti dannosi, gravi ed irreversibili. Il rilascio delle fibre nell'aria può avvenire in occasione di manipolazione dei materiali che le contengono, di una loro

lavorazione, oppure spontaneamente.  
Il rilascio avviene spontaneamente in presenza di materiali friabili, di materiali diventati tali per consunzione prodotta dalle condizioni di uso e d'impiego (tempo di installazione, tipologia di installazione e di uso, esposizione ad agenti atmosferici, ecc.) o di materiali sottoposti a sollecitazioni meccaniche tali da favorire il distacco di fibre.

In conseguenza di ciò **occorre porre le massime attenzioni per la valutazione di situazioni caratterizzate dalla presenza di amianto e per attività che possano disturbare tali materiali al fine di evitare che fibre di amianto si distaccino dai medesimi disperdendosi nell'aria.**

Infatti l'amianto, chiamato anche asbesto, è un minerale naturale a struttura microcristallina e di aspetto fibroso appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

E' presente in natura in diverse parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

Per la normativa italiana sotto il nome di amianto sono compresi 6 composti distinti in due grandi gruppi: *anfiboli e serpentino*.

L'amianto è un minerale praticamente indistruttibile, non infiammabile, molto resistente all'attacco degli acidi, flessibile, resistente alla trazione, dotato di buone capacità assorbenti, facilmente friabile.

La consistenza fibrosa dell'amianto è alla base delle sue ottime proprietà tecnologiche, essa conferisce al materiale anche, purtroppo, delle proprietà di rischio essendo essa stessa causa di gravi patologie a carico prevalentemente dell'apparato respiratorio.

La pericolosità consiste, infatti, nella capacità dei materiali di amianto di rilasciare fibre potenzialmente inalabili e inoltre nella estrema suddivisione cui tali fibre possono giungere **in particolare quando si trova nelle condizioni di disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana.**

L'esposizione a tali fibre è responsabile di patologie gravi ed irreversibili prevalentemente dell'apparato respiratorio. (asbestosi, carcinoma polmonare) e delle membrane sierose, principalmente la pleura (mesoteliomi).

Esse si manifestano dopo molti anni dall'esposizione: da 10 - 15 per l'asbestosi ad anche 20 - 40 per il carcinoma polmonare ed il mesotelioma.

#### **Visto che**

- Per quanto riguarda l'attività estrattiva presente in Provincia di Savona, venivano individuati 5 siti interessati dallo sfruttamento del materiale all'interno dei complessi litologici compresi nei gruppi A,B,C, e precisamente:

- 1) cava Beata (appartenente al gruppo B) ricadente in Comune di Albisola sup.
- 2) cava Olmo (appartenente al gruppo B) ricadente in Comune di Albisola sup.
- 3) cava Fossa di Lavagnin (appartenente al gruppo B) ricadente in Comune di Pontinvrea.
- 4) cava Croce di Grin (appartenente al gruppo A) ricadente in Comune di Sassello.
- 5) cava Tassare (appartenente al gruppo A) ricadente in Comune di Urbe.

- in data 6 /03/1998 veniva deliberato dal Consiglio Regionale con delib. 567 l'approvazione dei documenti informativi e di attuazione del succitato Piano regionale;

#### **Alla luce di ciò**

Si chiede se siano stati effettuati e predisposti dall'entrata in vigore dalla Delibera n.105 del Consiglio Regionale datata 20/12/1996 e succ. integrazioni e/o modifiche, da parte dei soggetti pubblici e privati utilizzatori e/o detentori, tutti gli adempimenti previsti citati atti alla tutela della salute pubblica ed alla salvaguardia dell'ambiente così come previsto dalle normative vigenti in materia, nel caso di attività estrattiva di cava, di sbancamenti e movimentazioni del materiale di risulta oggetto di Concessioni edilizie, Conferenze di servizi inerenti opere edilizie, infrastrutturali, etc.. nelle aree individuate e classificate di tipo A,B,C.

Distinti saluti.

Il Responsabile WWF Sezione di Savona  
Marco

#### **DAL SECOLO XIX del 19.4.2005**

L'amianto uccide ancora. Un convegno a Lerici sull'esposizione all'agente cancerogeno evidenzia un aumento dei tumori.

Allarme dell'Arpal per l'incidenza del mesotelioma tra gli spezzini.

«Non esiste solo il mesotelioma pleurico. Non esistono solo i tumori ai polmoni. Ci sono malati che sono attribuibili all'esposizione ad amianto, e che ancora non riconosciamo come tali. E aumentano, in Liguria. Specie alla Spezia». L'amianto continua ad uccidere in Liguria. Nello Spezzino, uccide di più. Lo ha confermato il convegno sull'esposizione ambientale ad amianto, fra scienza e coscienza, promosso dal Comune di Lerici. Ogni centomila abitanti, la media spezzina di malati di mesotelioma è di 32, contro i 2,74 di Imperia, la provincia meno coinvolta. La percentuale di frequenza di malattia è di 11,61, contro l'8 di Genova.

I dati, resi noti ieri a Lerici dal dottor Valerio Gennaro, del centro operativo regionale, emergono dal registro nazionale mesoteliomi: «Ma il mesotelioma è soltanto la sentinella di patologie ancora da riconoscere - ha precisato - e i nuovi

casi sono tanti, non siamo affatto fuori dal problema. Ce lo auguravamo, quando abbiamo iniziato a raccogliere i numeri. Ci siamo resi conto del contrario».

All'80% le vittime sono maschi - ha detto Gennaro - ma ci sono anche le donne, di cui si parla meno. L'età media della scoperta della malattia, è di 71 anni: ma ci sono estremi di 35 e di 97. L'amianto ha una incubazione lentissima, può arrivare ai 45 anni. «E questa esplosione tardiva della diagnosi, riguarda soprattutto gli spezzini: abbiamo un picco elevato di ottantenni che si scoprono malati, e magari hanno operato nei cantieri da ragazzi. Ci sono casi di persone che hanno avuto un solo contatto, nemmeno ripetuto, con la sostanza». Impossibile, lo ha ribadito ieri l'epidemiologa della Asl 5 Roberta Baldi, scoprire tracce della malattia, fino al momento dell'esplosione: non risultano nel soggetto sano. L'unica difesa, è la prevenzione primaria: la rimozione dell'amianto stesso. Desolante il grafico sulla sopravvivenza all'insorgenza della malattia: «Al 40% si muore nel primo anno - ha ammesso Gennaro - il 38% dei malati, ha operato nei cantieri navali. Seguono edilizia, attività marittima, movimentazioni, forze armate».

Il convegno, moderato da Franco Palmieri, direttore Arpal di Genova, e Enzo Secco, direttore del dipartimento di prevenzione Asl 5, ha ospitato interventi del direttore di pneumologia Pier Aldo Canessa, della dottoressa Antonietta Gioia dell'unità salute sul lavoro, del direttore Asl 4 Manti. Fulvio Aurora, dell'associazione nazionale esposti all'amianto, ha chiesto "più voce per gli esposti". Alberto Verardo, del servizio prevenzione della Regione, ha ammesso che "gli elementi di riferimento normativo sono superati.

SENATO di LERICI 15 aprile 2005



**Città di Lerici**

*PROVINCIA della SPEZIA*

Comitato di frazione del SENATO

**PROT. n°009 / 2005 CdF SENATO 15 / 04 / 2005 pag. 1/4**

Comunicato stampa Il giorno lunedì 18 aprile 2005 alle ore 09.00 nella sala consiliare del comune di LERICI, si svolgerà il convegno promosso dal Comune di LERICI (SP) e dai cittadini della frazione del SENATO, avente per tema: "ESPOSIZIONE AMBIENTALE AD AMIANTO, TRA SCIENZA E COSCIENZA".

Brevemente, i fatti.

La frazione del SENATO di LERICI è inserita nell'area protetta del parco di MONTEMARCELLO-MAGRA.

All'interno di questo, in prossimità della sponda destra del Fiume MAGRA, vi è un frantoio di materiale lapideo, di proprietà della società VITI escavazioni, nel quale già dal 1994 viene macinato il "serpentino" proveniente dalla cava di ROCCHETTA VARA (SP) denominata "PONTE NUOVO". Questa cava è di proprietà dell'ente locale ed è gestita dalla società VITI.

L'estrazione e la macinazione del "serpentino" è stata interrotta il 6 agosto 2004 per la comunicazione (non sono al corrente se formale) che le analisi disposte dal P.M. Dott. ATTINÀ in corso già da luglio 2004 presso la cava e il frantoio, avevano riscontrato ELEVATE CONCENTRAZIONI DI AMIANTO in vari punti dei due citati siti e che era imminente una azione giudiziaria.

Detta società ha avuto, nel 2002, dalla Regione LIGURIA la concessione di continuare a coltivare la cava di "serpentino" denominata PONTE NUOVO situata nel comune di ROCCHETTA VARA sino alla fine del 2009, autorizzando un incremento estrattivo di 230.000 m<sup>3</sup>(!).

Il 23 settembre 2004, il P.M. Dott. Rodolfo ATTINÀ, a seguito delle citate analisi svolte dai tecnici di fiducia (Ing. Boeri e il geologo Testa) sia sui terreni della cava e sia su quelli dell'area del frantoio, ha disposto il sequestro cautelativo delle aree anzidette descrivendole altamente inquinate da fibre di amianto.

Il 26 ottobre 2004, dopo poco più di un mese, il tribunale del riesame della SPEZIA accogliendo il ricorso da parte degli interessati, ha revocato l'ordine di sequestro preventivo disposto dal P.M. Dott. Rodolfo ATTINÀ, a sorpresa, dunque, le citate aree sono passate da zona ad alto rischio di pericolosità in quanto contaminate da elevate concentrazioni di fibre di amianto a "zone incontaminate"(?) quindi idonee al prosieguo dell'attività a cui erano destinate.

E' stato l'inizio di una altalena di determinazioni giudiziarie che per ben tre volte ha visto la magistratura Spezzina ingaggiare un vistoso quanto incomprensibile (per noi cittadini) braccio di ferro.

Senza entrare nel merito dei provvedimenti giudiziari, qui al SENATO di LERICI, in zona

parco e a pochi metri dalle case, che seppur poche, abitate da persone, si è assistito al trasporto in

cava dei fanghi contenenti amianto senza alcuna precauzione sia nel periodo tra il 6 agosto e il 23 settembre 2004 e sia dopo le citate sentenze di dissequestro.

La controversa vicenda ha visto solo recentemente, il 9 febbraio 2005, grazie all'intervento della U.O. P.S.A.L. della A.U.S.L. Spezzino, dopo che l'azienda VITI ha presentato un piano di lavoro, la movimentazione "controllata" dei fanghi depositatisi nel canale di sedimentazione e portati appunto dal canale ai cumuli precedenti per permettere il prosieguo dell'attività di macinazione.

Controversa perché, se da una parte si obbliga l'azienda a movimentare i fanghi all'amianto dopo aver presentato idoneo piano di lavoro volto a tutelare i lavoratori( perché non anche gli abitanti della zona?), dall'altra si permette di miscelare i fanghi all'amianto residui con altri non contaminati.

Nel corso di questi mesi, dunque, sono tanti i dubbi che ci tormentano e non di poco conto è infatti anche la nostra profonda preoccupazione in merito alla questione delle pietre verdi, la loro estrazione e il problema amianto ad esse non disgiunto e dei controlli tecnici e sanitari mai attuati o male attuati(?) che avrebbero potuto, se non evitare, limitare i danni sia al territorio che ai cittadini.

#### **Qual è dunque il ruolo dell'Igiene e Sanità Pubblica?**

Molti i quesiti e le lacune normative a cui, attraverso il convegno in argomento, si potrebbe trovare risposta.

#### **L'estrazione e la macinazione degli ofioliti è ancora opportuna e conveniente, in termini Economici, Igienico-Sanitari e Ambientali?**

- la legge 257/92 dovrebbe aver sancito la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono mentre il successivo D.M. della Sanità(?) del 14 maggio 1996 ne reintroduce di fatto l'estrazione e l'utilizzazione della roccia madre(Serpentino) ancorché per impieghi limitati, ma sempre pericolosissimi per la salute pubblica e gli equilibri del territorio contaminato.

-il medesimo decreto, in allegato 4, al punto B1 individua gli strumenti per compiere la ricerca di amianto e il criterio statistico di prelievo dei campioni di breccia, <<*I campioni di breccia verranno prelevati secondo un opportuno criterio statistico, ordinariamente non inferiore a un campione ogni 1000m<sup>3</sup>; nel caso in cui il controllo del fronte cava, effettuato in conformità a quanto descritto al precedente punto A, evidenzia l'affioramento di filoni contenenti amianto, il campionamento sul materiale in breccia dovrà avvenire con frequenza di un campione ogni 100m<sup>3</sup>.*>>.

Vista la considerevole quantità di materiale estratto e dunque macinato, se si fossero eseguiti gli accertamenti come da decreto (nella migliore delle ipotesi un campione ogni 1.000 m<sup>3</sup> con esito negativo), si sarebbe dovuta eseguire una analisi alla settimana, cinquantadue (52) analisi all'anno e non una ogni dodici mesi, come sembra sia accaduto.

Inoltre, al punto "A"<< Valutazione del contenuto di amianto nel giacimento e controlli durante l'attività estrattiva >> il D.M. sembra delegare al gestore della cava il controllo e la valutazione

del contenuto di amianto nel giacimento e aggiunge che <<Contemporaneamente dovranno essere effettuati, da parte degli **organismi territoriali di vigilanza**, controlli con prelievo di campioni di particolato aerodisperse ed analisi mediante microscopia ottica o elettronica a scansione. L'eventuale affioramento di filoni ricchi di amianto dovrà essere prontamente segnalato prima che il proseguire dell'attività estrattiva provochi un inquinamento ambientale...ecc...>>.

**Se ciò fosse accaduto avremmo 62.000 m<sup>3</sup> di fanghi all'amianto tombati e 24.000 m<sup>3</sup> cumuli di fanghi in matrice friabile in soprasuolo?**

**Chi sono gli organismi territoriali di vigilanza di cui al D.M. del 14 maggio 1996?**

**Quali i loro compiti?**

Se il dragaggio dei fanghi contenenti amianto dal canale di sedimentazione, oggetto di autorizzazione alla movimentazione da parte della U.O. P.S.A.L. della A.U.S.L. Spezzino di cui

prima, sono da intendersi e considerarsi come bonifica, nel paragrafo dedicato ai "MONITORAGGI" al comma 2, il D.M. del 14 maggio 1996 dispone che "All'esterno dello stabilimento, durante l'intervento di bonifica, dovrà essere garantito un monitoraggio ambientale delle fibre aerodisperse...ecc..." rimandando alle modalità e criteri al punto 5a.11 del D.M. del 6 settembre 1994 nel quale è chiaramente indicato che:

- Il monitoraggio è a carico del committente dei lavori di bonifica;
- Deve essere quotidiano e per tutta la durata delle operazioni di disturbo dell'amianto;
- Che i risultati ottenuti devono essere noti in tempo reale o, al massimo, entro le 24 ore successive.

Tutto questo non è accaduto.

**Chi avrebbe dovuto imporre l'espletamento del monitoraggio?**

**A chi spetta la vigilanza e il controllo?**

**I fanghi contenenti amianto sono rifiuti pericolosi o no? Perché tanto spazio interpretativo?**

La lavorazione del serpentino svoltasi per circa dieci anni ( dal 1994 al 6 agosto 2004) ha sicuramente esposto i cittadini residenti nelle zone limitrofe alla polvere che potenzialmente ha contenuto fibre di amianto disperdibili per via eolica e dunque inalabili.

**Con questo tipo di esposizione possono essere i cittadini del SENATO di LERICI considerati alla stessa stregua dei lavoratori nella "qualità" di ESPOSTI AD AMIANTO?.**

Oltre all'ormai "nota" presenza di amianto di tipo crisotilo e tremolite, degli ofioliti è degna di nota anche la particolare composizione chimica, per le notevoli concentrazioni di magnesio, ferro, nichel, cromo, argento, titanio, vanadio e la relativa povertà di calcio, che porta rapidamente i suoli stessi a condizioni di elevata acidità (pH 5,5-6,5) influenzando fortemente lo sviluppo delle specie vegetali possibili favorendo lo sviluppo di specie esclusive.

**Dunque una porzione di piana alluvionale potenzialmente fertile, protetta da rigorose norme regionali di tutela ambientale, resa sterile per effetto della lavorazione del serpentino?**

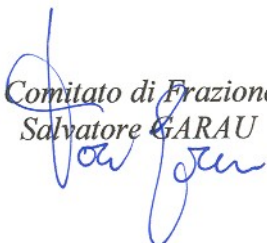
Ho, abbiamo in molti, altro ancora da chiarire e da chiedere.

**In contesti come questo qual è il ruolo della coscienza e, se mai ne avesse uno, che peso attribuirgli.**

La provincia Spezzina concorre al triste primato nazionale di morti per mesotelioma pleurico e altri tipi di cancro riconducibili ad esposizione ad amianto. Aprire un confronto tra quanti a vario e specifico titolo sono o si sentono coinvolti dalla questione amianto appare oggi lo strumento necessario per ricercare e individuare le proposte e le soluzioni volte a sviluppare e diffondere la cultura della prevenzione e del diritto alla salute pubblica e la reale applicazione della legge 257/92.

cordiali saluti.

*Il presidente del Comitato di Frazione del SENATO*  
*Salvatore GARAU*



Per

comunicazioni:  
GARAU Salvatore  
Località SENATO, 13  
19032 LERICI (SP)  
Tel e fax 0187 988533 , Cell. 347 5234072, e-mail [toregarau@yahoo.it](mailto:toregarau@yahoo.it)

**DALLA LOMBARDIA**

**CGIL LOMBARDIA**  
**Viale Marelli 497**  
**SESTO SAN GIOVANNI**

#### **COMUNICATO STAMPA**

**AMIANTO IN LOMBARDIA: LA REGIONE LOMBARDIA RISPARMIA SULLA VITA DEI CITTADINI E TAGLIA DRASTICAMENTE LE RISORSE PER LA BONIFICA DEL TERRITORIO**

L'Amianto in Italia è stato bandito nel 1992 con la Legge 257, ma continua a mietere vittime.

Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità, In Italia si contano circa mille morti ogni anno per tumore maligno della pleura, ma se si considerano tutti i tumori correlati all'amianto, arriviamo a circa tremila morti all'anno, con un incremento della mortalità che continuerà a crescere per i prossimi trent'anni.

In Lombardia, tra gli anni 1988-1997, i morti sono stati 1787.

Nel settembre del 2003, in attuazione della 257/92 è stata emanata la Legge regionale n. 17 che prevede l'entrata in vigore del Piano Regionale Amianto Lombardia (PRAL).

Il Piano dovrebbe contenere tutte le azioni, gli strumenti e le risorse necessarie per la bonifica dell'amianto sul territorio della nostra regione.

Ma per la Regione Lombardia l'amianto non rappresenta un pericolo.

Infatti, difficilmente il PRAL potrà essere approvato prima delle elezioni e sarà operativo non prima della seconda metà del 2005, con un ritardo di 20 mesi rispetto a quanto previsto dalla Legge 17.

Nel testo, inoltre, si dice: che per procedere in modo efficace alle bonifiche è necessario elaborare una mappa delle concentrazioni di amianto che permetta di individuare le priorità degli interventi da effettuare e di programmare un piano completo; che l'unico strumento per effettuare in modo efficace e in tempi accettabili la mappatura è il telerilevamento da aereo.

I costi del telerilevamento da aereo nelle precedenti versioni del PRAL è sempre stato quantificato in 2.196.000 euro.

Che cosa fa allora la Regione?

Con un colpo di bacchetta magica decide che il telerilevamento da aereo può essere effettuato con molto meno dispendio di risorse, che per incanto passano da 2.196.000 a 350.000 euro, con l'accortezza che le aree da mappare vengano definite *"sulla base del finanziamento disponibile"*.

In questo modo la Regione Lombardia si appresta a varare un Piano **sull'amianto che a marzo 2004 costava complessivamente 4.988.886 euro, ora, con gli stessi interventi e le stesse azioni, costa solo 1.630.000 euro**: il pericolo amianto non è misurato in quanto tale, ma a partire da quanti soldi è disposta a spendere la Regione Lombardia, dimostrando che il cosiddetto "modello lombardo" di sanità risponde a logiche di mercato anziché alla soddisfazione del bisogno di salute dei cittadini. L'eliminazione del rischio amianto entro i prossimi anni, assume un carattere di urgenza nell'ambito delle politiche per la prevenzione e per la sicurezza nei luoghi di lavoro e ci attiveremo pertanto per sollecitare la Regione Lombardia ad elaborare e rendere operativo un **Piano Regionale Amianto** credibile e adeguatamente finanziato.

8 marzo '05

CGIL Lombardia

Ho ricevuto informazioni e documentazione relativa da parte di Alessandro Morena quale rappresentante dell'AEA nella Commissione amianto del FVG a riguardo di una proposta di legge che andrebbe a modificare sostanzialmente la legge regionale 22 sull'amianto.

Quello che viene proposto è uno stravolgimento inaccettabile e incomprensibile. Non mi opporrei certamente a modifiche della legge pur sostanziali, ma che mantengano il suo costruito originario.

La lettera inviata dall'Ing. Laurenzi all'assessore Beltrame è assolutamente condivisibile: viene fatta una critica puntuale articolo per articolo. In effetti si salva solo - quanto richiesto dall'AEA stessa - l'estensione del finanziamento a tutte le associazioni che operano nel campo dell'amianto.

Al di là dei limiti che la proposta originaria presentata nella legislatura precedente da Roberto Antonaz poteva avere, il suo significato era quello di dare agli esposti la possibilità di partecipare ed intervenire nelle decisioni che li riguardavano. La partecipazione non può essere una semplice consultazione o un'affermazione di principio, che poi è priva di sostanza. Certamente era previsto una funzione dialettica dei membri della commissione: rappresentanti degli esposti e rappresentanti del mondo scientifico, non una sottomissione dei primi nei confronti dei secondi. Ma ciò che si nota di più nella proposta di modifica, fatta all'interno di una proposta di legge con oggetto più ampio, è la riduzione delle funzioni della Commissione da elemento trainante e determinante a soggetto ridotto di consulenza. Addirittura è scandalo la separazione della questione sanitaria dai problemi dell'ambiente quasi che non sia abbastanza dimostrato come la condizione di salute dipenda per molta parte dalla situazione di degrado ambientale. Personalmente ritengo che le modificazioni positive che devono essere fatte riguardino, per rendendomi conto delle difficoltà,:

a) l'estensione del registro dei mesoteliomi alle altre patologie asbesto correlate, in particolare del tumore dei polmoni, considerando che come sostengono gli epidemiologi e gli anatomo-patologi che si occupano di amianto ad ogni caso di mesotelioma corrispondono due o tre casi di tumore del polmone,

b) l'allargamento delle modalità di compilazione del registro degli esposti. Occorre aggiungere alla ricerca passiva, quella attiva, vedere cioè di inserire d'ufficio i lavoratori di cui si conosce l'esposizione pregressa (cfr elenchi INAIL e INPS)

c) aumentare i finanziamenti sia in campo ambientale che in quello sanitario.

Non si devono poi limitare i poteri della commissione, né ridurre la periodicità della conferenza regionale.

Una delle ragioni per cui è stata fatta la conferenza nazionale è stata quella di indicare alle altre regioni come il FVG abbia una legge sull'amianto importante, che può essere utilizzata, adottandola, anche nelle altre. Il PRC da solo o con il concorso di altre forze politiche ha presentato una simile proposta in Sicilia, Sardegna, Puglia, Basilicata, Lazio, Toscana, Liguria, Lombardia. Se vogliamo assumere quanto proposto dal sindaco di Monfalcone alla Conferenza nazionale e cioè la fuoriuscita dall'amianto in 10 anni è necessario che le altre regioni adottino leggi e piani simili a quello del Friuli, ma certamente che il FVG non torni indietro: non vorrei

che quello che è passato all'unanimità con il centro destra venga ridotto se non eliminata dal centro sinistra e Rifondazione!

Vi chiedo pertanto, particolarmente all'assessore Antonaz e al consigliere De Angelis di impedire che passino le modifiche peggiorative alla legge 22. Non vedo quale ne possa essere la ragione se non quella di favorire certe corporazioni mediche e sanitarie che si dolgono di perdere potere a favore dei cittadini e lavoratori esposti.

Sono come al solito disponibile a fare un incontro per vedere che fare.

Saluti e grazie

Fulvio Aurora

Caro Laureni, sono perfettamente d'accordo con le osservazioni che hai rivolto all'assessore Beltrame.

E' chiaro che bisognerà approfondire la valutazione del testo approvato dalla GR, ma mi pare evidente che si tratti di una "controriforma" mirante a svuotare di competenze la Commissione e ad assegnarle una funzione assolutamente marginale di controllo, senza peraltro avere alcuna possibilità di intervento vincolante. Addirittura viene tolto alla Commissione anche il ruolo di interlocutore per stimolare la politica regionale sull'argomento.

A questo punto viene da chiedersi quale sia il senso della sua esistenza e quale sia la considerazione che la GR dimostra nei confronti del nostro lavoro, dei nostri sforzi e delle nostre competenze.

A parte il problema del finanziamento all'Aea che peraltro avevamo già deliberato in Commissione nel quadro della proposta di modifica della 22, e che rispecchia quanto da noi già a suo tempo deciso e verbalizzato, mi pare che tutto si muova nel senso di una modifica radicalmente peggiorativa del dettato legislativo.

Meno male che quella legge era considerata da tutti il "fiore all'occhiello" della Regione FVG in materia di amianto, invidiataci dalle altre Regioni italiane e considerata a modello anche a livello europeo!

Viene davvero voglia di mandarli tutti a quel paese!

Bisogna, però, mantenere i nervi saldi e denunciare pubblicamente questo "golpe" istituzionale. Prima di dare TUTTI le dimissioni dovremo, se così vanno le cose, informare la popolazione su quanto sta accadendo.

Non ho capito se si tratti solo di un'ipotesi o se i giochi siano ormai chiusi. Ad ogni modo l'unica parola che mi viene in mente ora è una sola: vergogna!

Ne parliamo venerdì.

Ciao

Morena



## SENTENZE FAVOREVOLI

### Comunicato stampa GLI OPERAI DELLA BREDI DI SESTO SAN GIOVANNI VINCONO LA CAUSA CONTRO L'INPS E L'INAIL PER I CONTRIBUTI PENSIONISTICI PER L'AMIANTO

**Questa mattina il giudice del Tribunale del Lavoro di Milano Dott.sa Peregallo ha condannato l'INPS a riconoscere i contributi pensionistici previsti dalla legge 257 del 1992 ad un primo gruppo di quattro lavoratori della ex Breda Fucine di Sesto S. Giovanni (MI).**

Questa battaglia è iniziata quando l'INAIL – l'ente che deve riconoscere l'esposizione all'amianto affinché i lavoratori esposti possano almeno godere dei cosiddetti "benefici pensionistici" previsti dalla suddetta legge per tutti coloro che sono stati esposti all'amianto – e il suo organismo tecnico, la CONTARP hanno rifiutato le oltre 100 domande presentate dai lavoratori, stabilendo che essi non possedevano i requisiti necessari. I lavoratori sono quindi stati costretti a fare causa per vedersi riconoscere i loro diritti.

**Tutto questo nonostante siano oltre 70 i morti della Breda, nonostante ci siano decine di ammalati, nonostante i rapporti dello SMAL (Servizio di Medicina per gli Ambienti di Lavoro) che denunciavano la presenza e l'uso massiccio dell'amianto nella fabbrica, cosa per altro riconosciuta anche nei due processi penali che hanno portato sul banco degli imputati i dirigenti della ex Breda per omicidio colposo.**

L'INAIL continua a comportarsi, nei confronti dei lavoratori già così duramente colpiti, peggio di un'assicurazione privata, pur di risparmiare sulla pelle degli operai, non riconoscendo neppure le malattie professionali contratte lavorando a contatto con l'amianto e altre sostanze nocive per decenni e decenni.

**Oggi il giudice ha riconosciuto le ragioni dei lavoratori**, portate avanti da anni dal nostro Comitato e dai suoi avvocati Nicola Coccia e Claudio Frugoni, condannando l'INPS (l'ente direttamente pagatore dei benefici pensionistici) a riconoscere tali benefici e a pagare le spese processuali.

**Questa è solo la prima delle 7 cause "pilota" fatte da gruppi di lavoratori che il Comitato ha intrapreso e apre la strada al riconoscimento dei diritti delle centinaia di lavoratori che hanno perso la salute e la vita in una "fabbrica di morte" a causa del profitto.**

**Sesto S. Giovanni, 21 aprile 2005**

**Per contatti: 335.7850799**

## DA FIRENZE

**Il Comitato Cittadino de Laportaccanto è lieto delle notizie che sono giunte dalla Suprema Corte di Cassazione.** Gli amici operai della ex-Saivo di Firenze (zona Castello, via Reginaldo Giuliani) dopo 9 anni di attesa hanno ottenuto la tanto ovvia eppure sospirata giustizia. La Fabbrica, la più importante vetreria fiorentina, Toscana e nazionale che dal 1970 produceva bicchieri esportati ovunque, presentava l'intera struttura di lavoro e le attrezzature realizzate in calcestruzzo/amianto e tessile/amianto. Per anni operai sono lentamente venuti a mancare per problemi prima sconosciuti e poi via via sempre più riconducibili alla malattia dell'Asbestosi. Nel '92 l'Italia ha messo al bando l'Amianto e sono state avviate le bonifiche (che ancora oggi non sono arrivate in gran parte d'Italia). Con la stessa legge è stata inserita la possibilità di rivalutare lo stato pensionistico dell'operaio soggetto alle inalazioni di amianto, concedendo il coefficiente dell' 1,5 per ogni anno di esposizione all'interno di un periodo prestabilito. In parole povere si è data possibilità di chiedere il pensionamento anticipato valutando ogni anno come 1 anno e mezzo lavorato a contatto con il rischio concreto di morte. La legge consente solo questo, questo l'unico beneficio; nessun rimborso, nessuna integrazione economico-sanitaria... solo una rivalutazione pensionistica. Nel '96 gli operai della ex-Saivo hanno denunciato l'Inps che si è rifiutata di accogliere le domande di rivalutazione pensionistica adducendo un rischio espositivo minimo, ridicolo ed innocuo... (**in una vetreria!?!?!**) Posizione non solo inascoltabile ma opinabilissima se si pensa a come, una vetreria degli anni ' 70 ed ' 80, avesse potuto sostenere la propria attività e produzione senza fare un uso massiccio e spropositato del terribile materiale. Nulla ha

smosso neppure la constatazione che per liberare i piani di lavoro dalle microfibre venissero adoperati anziché aspiratori dei **compressori ad aria che spolveravano il piano facendo volatilizzare in aria il pulviscolo sollevato!!!**

Da allora **si sono susseguiti pareri tecnici, periti di parte ed esperti internazionali, valutazioni su tabelle di paesi europei diversi dall'Italia poiché questa è risultata sprovvista di parametri ad hoc.** Con **Sentenza del 25 marzo 1999** il Pretore di Firenze in veste di Giudice del Lavoro riconosce la ragione agli operai, l'Inps fa ricorso in Appello. L'Appello conferma il giudizio precedente. L'Inps ricorre in Cassazione la quale nel 2002 rimanda alla Corte d'Appello di Firenze per valutare l'esposizione all'amianto caso per caso, operaio per operaio, ritenendo la Suprema Corte stessa che taluni siano stati soggetti al rischio ed altri no. L'Appello nel 2004 dichiara, sulla base dei dati tecnici e scientifici presenti agli atti fin dall'inizio del procedimento, che tutte le singole situazioni sono equiparabili e rientrano nella fattispecie. Nel 2004 l'Inps presenta nuovamente ricorso in Cassazione approfittando del fatto che la causa fosse ancora presso la Corte d'Appello in fase di rinvio.

**Adesso è arrivata la Sentenza (pubblicata a giorni) della Corte di Cassazione che rigetta qualsiasi opposizione da parte dell'Inps.**

Purtroppo l'Italia non si smentisce mai ed oltre al danno (operai, costretti a proseguire nel lavoro hanno lasciato i propri cari non godendosi neppure un giorno di pensione) la beffa!!

Adesso, a conti fatti, diversi operai si trovano ad andare in pensione con **47, 48 e addirittura 49 anni di contributi!** Eh, sì perché nessuno restituirà mai loro il lavoro che hanno svolto dall'inizio della causa fino ad oggi.

In prima persona ci eravamo attivati per sensibilizzare opinione pubblica ed Istituzioni al fine di velocizzare i tempi, una proposta provocatoria mirata esclusivamente a rendere visibile l'assurdità dei tempi legali che si protraeva a tutto vantaggio della Previdenza Sociale qualsiasi fosse stato l'esito della causa. Purtroppo nessuno, se non pochi organi istituzionali hanno risposto al nostro appello ed alle iniziative portate avanti dagli stessi operai, siamo comunque contenti di coloro che pur potendo fare ben poco ci hanno dimostrato la propria vicinanza. Purtroppo non vi è possibilità di affrontare una ulteriore diatriba per ottenere un riconoscimento retroattivo, occorre esser consapevoli di questa importante vittoria, consapevoli che anche in Italia ed in una questione talmente importante sia arrivata la coscienza della Giustizia.

Che questa avventura, che questa esperienza possa esser d'aiuto ed esser utile ad altri operai italiani ed alle generazioni future. Tanto c'è ancora da fare per l'Amianto che ogni giorno esiste e si "consuma" sopra le nostre teste e tra le pareti di diversi edifici, si disperde nell'aria ed entra nei polmoni di residenti, studenti, impiegati, operai... e passanti; ma tanto, tantissimo occorre fare per altri elementi, materiali ed alimenti che nell'essenza e nei metodi di realizzazione compromettono irrimediabilmente la salute dell'essere umano.

**Teniamo sempre gli occhi aperti, non stanchiamoci mai di domandare e manteniamo sempre il coraggio e la fiducia nelle Istituzioni e nella Giustizia.**

### **Il testo della lettera che il Comitato de "Laportaccanto" ha inviato al Presidente della Repubblica**

“**Illustrissimo Presidente della Repubblica**, è con immensa gioia mista a sentita amarezza che Le inviamo la presente per comunicarLe quanto accaduto ad un nutrito gruppo di operai fiorentini, nostri amici ma dei quali conosciamo soprattutto le famiglie alle quali siamo immensamente vicini. Parliamo di 50 operai che per più di 25 anni hanno prestato lavoro in una importante fabbrica toscana, la **Saivo**, nella quale, fino al 1993 si è lavorato il vetro per realizzare splendidi bicchieri; materiale immensamente fragile ed elegante il vetro, ma il cui lavoro è opera di duro sacrificio. Nel 1992 l'Italia ha messo al bando l'utilizzo del materiale Amianto (minerale asbesto), elemento che ovviamente era presente in ogni fase della catena produttiva di una vetreria: forni, nastri trasportatori, guarnizioni, guanti... fino a costituirne elemento determinante dell'intera struttura ospitante la sede della fabbrica. Diversi operai, a causa dell'inalazione delle terribili fibre cancerogene, nel corso degli anni sono venuti a mancare, molti hanno abbandonato i propri cari inconsapevoli del proprio male. La legge italiana, a titolo di riconoscimento per il danno subito da coloro che sono stati sottoposti al rischio in orario di lavoro, ha previsto l'obbligo di rivalutazione della situazione contributiva per gli operai esposti al rischio. Nel 1993 la fabbrica è passata in mano ai privati che prima di cambiare il nome hanno provveduto a dotarsi di nuovi impianti e ad operare la doverosa bonifica degli ambienti. Nel 1996 l'**Inps** di Firenze ha ricevuto la richiesta di rivalutazione contributiva avanzata dagli operai per gli anni soggetti a rischio dal 1970 al 1992; l'Inps si è rifiutata di riconsiderare la situazione contributiva dei singoli ritenendo l'esposizione all'Amianto di minimo ed insignificante livello. Posizione non solo inascoltabile ma opinabilissima se si pensa a come, una vetreria degli anni '70 ed '80, avesse potuto sostenere la propria attività e produzione senza fare un uso massiccio e spropositato del terribile materiale. Ha avuto inizio così una causa che ha visto concretizzarsi tutti i gradi di giudizio previsti dalla nostra Costituzione: *Con Sentenza n° 385 del 25 marzo 1999 il Pretore di Firenze, in veste di Giudice del Lavoro ha riconosciuto legittima la richiesta avanzata dagli operai. L'Inps ha fatto ricorso in Appello. La Corte d'Appello di Firenze ha confermato il giudizio precedente. L'Inps ha fatto così ricorso in Cassazione dove, nel 2002, la questione è stata rimandata alla Corte d'Appello di Firenze per valutare l'esposizione all'amianto caso per caso, operaio per operaio, ritenendo la Suprema Corte stessa che taluni fossero stati soggetti al rischio ed altri no. La Corte d'Appello con Sentenza 350 del 26 marzo 2004 ha dichiarato, sulla base dei dati tecnici e scientifici presenti agli atti fin dall'inizio del procedimento, che tutte le singole situazioni sono equiparabili e rientrano nella fattispecie. Nel 2004 l'Inps ha presentato nuovamente ricorso in Cassazione approfittando del fatto che la causa fosse ancora presso la Corte d'Appello in fase di*

*rinvio. E' di questi giorni la notizia che la Suprema Corte di Cassazione ha ora stabilito l'entità reale del rischio cui sono stati sottoposti i singoli interessati, valutando le concentrazioni di esposizione e rigettando ulteriori opposizioni dell'Istituto Nazionale.* Siamo lieti che questi "ragazzi" abbiano ottenuto finalmente giustizia. Lieti poiché consapevoli di ben altri casi ancora irrisolti o addirittura rimasti sconosciuti. Lieti ma anche amareggiati per la beffa che adesso si risolve nel vedere estratti contributivi di 48, 49 anni di contribuzione alla previdenza sociale a seguito di una causa protrattasi per un decennio. Dieci anni di lavoro, di sacrificio e di sudore che non recupereranno mai, anni persi dietro ad un meccanismo giudicante forse ancora una volta più burocratico che umanista. Nonostante questo la fiducia verso lo Stato di Diritto e la capacità giudicatrice delle nostre Corti non ci ha mai abbandonato e mai ci abbandonerà; facciamo affidamento nel Suo sempre impeccabile spirito di solidarietà, di forza e di italico orgoglio affinché **l'attenzione dello Stato verso certe materie di pubblico interesse sia sempre ai massimi livelli così che si possa arrivare un giorno a snellire l'operato dei Giudici in favore del bene dei cittadini.** ...oggi più che mai siamo vicini alle famiglie di coloro che non ci sono più, le famiglie di quegli uomini straordinari che hanno dato la loro vita per il proprio lavoro, per la propria esistenza, per il futuro e l'avvenire dei propri cari. Con infinita stima e cordialità, sperando di averLa il più a lungo possibile al nostro fianco, cogliamo l'occasione per porgerLe gli auguri per il prossimo 2 giugno.

per il Comitato Cittadino de "Laportaccanto"

...seguono le firme...La Redazione tel. 349 4447578

## PROBLEMI

Caro assessore Beltrame,

dopo l'incontro del 16 marzo scorso che la Commissione Amianto aveva giudicato molto positivo, mi ero accinto, come da impegno, a trasmetterLe le modifiche alla Legge 22 che questa Commissione ha elaborato sulla base dell'esperienza maturata sul campo e che aveva in parte già formalizzato. Naturalmente mi riferivo a modifiche della 22 rispetto al suo testo originale.

Ho invece dovuto prendere atto che è stato approvato in giunta il progetto di legge su "Norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica e altre disposizioni per il settore sanitario" che all'art. 10 riporta già una serie di correzioni della 22.

Le anticipo subito che dette correzioni, molto diverse da quelle che stavo per proporLe, non trovano affatto d'accordo la Commissione che ho l'onore di presiedere.

Le riassumo brevemente le critiche al testo licenziato in Giunta, nella versione che ho reperito presso l'Assessorato alla Salute (se si tratta di una versione non aggiornata o sbagliata La prego di scusarmi), limitandomi a riportare i commi su cui ho qualcosa da eccepire

Art. 10 "Modifiche della legge regionale 12.9.2001 n. 22

1. all'art. 1 il comma 3 è soppresso. COMMENTO: penso che si tratti di un refuso, in quanto il comma 3 dell'art. 1 della 22 afferma testualmente: "(La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia) istituisce la Commissione regionale sull'amianto e la Conferenza regionale quali strumenti attuativi della presente legge".
3. all'art. 3 il comma 2 è soppresso. COMMENTO: penso che anche qui si tratti di un refuso, in quanto il comma 2 dell'art. 3 afferma testualmente: "La Commissione regionale di cui all'art. 4 provvede alla tenuta dei registri". Avrebbe invece senso, per le modifiche intervenute, fare riferimento al solo registro esposti.
4. all'art. 4 i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti: (Omissis). COMMENTO: qui, come si dice, entriamo nel fisso. Con la modifica del comma 3 viene di fatto sottratta alla Commissione la possibilità di pronunciarsi sul problema amianto nel suo complesso, limitandone la competenza al campo strettamente sanitario. Tra le mille osservazioni

che si potrebbero fare su questa modifica (chiarissima e quindi evidentemente ben ponderata dagli estensori), mi limito ad una domanda: come potrà la Commissione continuare a svolgere quel ruolo di sintesi dello stato di fatto complessivo in materia di amianto che l'art. 6 (non modificato) continua ad assegnarle, con precisi e particolareggiati riferimenti alle problematiche ambientali? Ci si riferisce (sul versante ambientale) al mandato di verificare e relazionare sullo stato di applicazione della legislazione vigente (considerata in toto), sullo stato di attuazione del censimento dei siti contaminati e delle bonifiche conseguenti ed infine sullo stato dei processi di smaltimento dei materiali contenenti amianto. Tutte cose che la Commissione ha puntualmente attuato nella Prima conferenza regionale, quando ha cercato di fare un punto della situazione, evidenziando i molti progressi compiuti (a partire proprio dal Piano regionale amianto con il quale bisogna coordinarsi ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera c) e le molte cose ancora da fare. Cercando anche di svolgere un ruolo di stimolo, perseguendo e favorendo (senza alcuna sovrapposizione) il coordinamento, la collaborazione tra gli Enti aventi competenza in materia. Per capire quanto ci sia bisogno, in regione, di un coordinamento che funzioni, basti una osservazione: il testo (originale) della legge 78 sull'architettura biocompatibile comprendeva anche un capitolo sul censimento dell'amianto, affidato ai Comuni e alle UOPSAL, senza che l'Assessorato regionale all'ambiente, che autonomamente ha già fatto partire parte di questo censimento, ne fosse stato informato; e senza informare i comuni e le UOPSAL che pure avrebbero dovuto fare (in un anno!!) tutto il lavoro. In sostanza la 22 (originale) affida alla Commissione un ruolo simile, per intendersi, a quello di un'Agency super partes; ruolo che trova il suo collegamento con il ruolo politico dell'Amministrazione regionale nella Conferenza annuale e nell'impegno di riferire alle Commissioni consiliari competenti. Con la modifica del comma 3, di tutto ciò non rimarrà probabilmente nulla, in quanto la Commissione amianto verrebbe chiamata a svolgere un ruolo esclusivamente sanitario.

5. All'articolo 5, comma 1, la frase "è composta da non più di 10 membri ed" è soppressa. COMMENTO: ne prendiamo atto. Viene solo da chiedersi quale sia la motivazione di questa modifica e in che modo essa vada nella direzione degli obiettivi evidenziati nella relazione esplicativa delle modifiche della 22 (Capo II, con riferimento all'art. 10): rendere più snella la Commissione ed eliminare i dubbi e le difficoltà interpretativi che la 22 aveva sollevato.
6. All'art. 5, il comma 2 è sostituito dal seguente: (omissis). COMMENTO: è una modifica perfettamente in linea con la medicalizzazione di cui sopra (i criteri di nomina sono cambiati, gli esperti possono esserlo solo nel campo delle patologie collegate all'amianto, sparisce tra le possibili qualifiche quella dell'igienista industriale). Si rileva una ulteriore modifica molto significativa: i tre esperti vengono nominati dai presidenti delle assemblee dei sindaci degli ambiti distrettuali con il più alto numero di esposti iscritti nel Registro regionale, invece che con il più alto numero di neoplasie amianto correlate. Si tratta di una modifica probabilmente prematura, visto che la Commissione sta appena sperimentando le potenzialità e i limiti del Registro esposti.
7. All'articolo 5, il comma 3 è sostituito dal seguente: (omissis). COMMENTO: ne prendiamo atto. Viene anche qui da chiedersi quale sia la motivazione del passaggio dai cinque ai tre anni per la durata della Commissione e in che modo questa modifica vada nella direzione degli obiettivi evidenziati nella relazione esplicativa delle modifiche della 22.
8. All'art. 5, il comma 5 è sostituito dal seguente: "5. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate da una unità di personale in servizio presso la Direzione centrale salute e protezione sociale". COMMENTO: poiché il precedente testo parlava dell'utilizzo di personale in servizio presso la Direzione per lo svolgimento delle attribuzioni della Commissione, si deve prendere atto che si è voluta puntualizzare una differenza nell'impegno del

personale della Direzione (probabilmente al ribasso: una unità e solo per la segreteria). E ciò pur in presenza di carenze organizzative evidenti che la Commissione continua ad affrontare.

10. All'articolo 6, al comma 1, la frase "con cadenza annuale" è sostituita dalla parola "periodicamente".  
COMMENTO: non si condivide la modifica e non se ne comprendono le motivazioni. Infatti la organizzazione annuale della conferenza ha un preciso significato, che ben si salda a quanto si è spiegato sopra (il punto della situazione, il coordinamento, lo stato dell'arte, ecc). Il "periodicamente" (non meglio definito: chi decide quanto spesso, chi può convocare, con quali motivazioni si convoca ??) vanificherebbe l'appuntamento annuale, in quanto tale preciso e vincolante, che la Commissione intende invece far diventare una occasione importante.
11. All'art. 7, il comma 1 è sostituito dal seguente: (omissis).
12. All'art. 7, al comma 6, dopo la parola "esposizione" è aggiunta la parola "professionale".  
COMMENTO: queste due modifiche vanno a toccare uno dei punti più delicati della norma e in tal senso avrebbero meritato un confronto molto attento con la Commissione amianto. La Commissione proprio in questi giorni è infatti impegnata negli incontri provinciali organizzati per spiegare ed approfondire le finalità del registro esposti e l'importanza dell'iscrizione. Definire con buona approssimazione il numero "a regime" degli iscritti era la premessa necessaria per definire l'onere del finanziamento per gli approfondimenti sanitari degli esposti.
13. All'art. 8, al comma 3, la frase "Associazione esposti amianto – Regione Friuli-Venezia Giulia", è sostituita dalla seguente "associazioni esposti all'amianto aventi sede nel territorio regionale". COMMENTO: se ne prende atto e non si commenta, in quanto trattasi di modifica sicuramente concordata con le associazioni.

Un'ultima osservazione: le proposte di modifica di cui sopra non toccano le norme finanziarie di cui all'art. 11 della 22.

La Commissione amianto ritiene invece necessario che si provveda a finanziare:

- la conferenza regionale
- l'eventuale ricorso ad esperti esterni
- l'aggiornamento dei membri della Commissione
- gli articoli 9 e 10.

In sintesi, si ritengono fortemente peggiorative le modifiche della legge 22 contenute nel disegno di legge "Norme di semplificazione in materia di igiene, medicina del lavoro e sanità pubblica e altre disposizioni per il settore sanitario", in quanto la Commissione rischia di uscirne parzialmente svuotata e di perdere competenze importanti.

In particolare non si vede come la Commissione potrà continuare a svolgere i compiti individuati al primo comma dell'art. 6, e a garantire, per conto della Regione, il coordinamento con la L.R. 3 settembre 1996, n. 39 (attuazione del Piano regionale amianto).

Spiace infine rilevare, con molta amarezza, che sulle modifiche della Legge 22 non si sia ritenuto di avviare un confronto con la Commissione regionale amianto che di quella legge è comunque l'attore principale.

Nel riservarmi di formalizzare e rendere pubblica la posizione della Commissione amianto Le chiedo un incontro urgente per un confronto di merito.

Cordiali saluti

Il Presidente della Commissione Amianto

(dott. ing. Umberto Laurenzi)

***Abbiamo ricevuto la seguente lettera che non riguarda l'amianto, ma un altro cancerogeno: la domanda posta ha comunque un carattere generale, per cui la risposta può essere utile per tutti.***

## **MANUALISTICA**

**Da:** [Rollo Francesco](#)

**Data:** 03/22/05 20:44:37

**A:** [Maurizio PORTALURI](#); [Tonino D'Angelo](#); [Marco Caldiroli](#); [Lino Balza](#); [Fulvio Aurora](#)

**Oggetto:** Rollo Francesco

Cari dottori,

un tecnico 33enne di Prato, mi ha segnalato di un suo problema di 6 anni fa, che è stato colpito da un linfoma. Ha sempre avuto il dubbio che era il suo lavoro, ma mai nessun medico si era pronunciato in proposito. Volevo chiedere se l'altro composto del toner, lo styrene è in grado di produrre una simile patologia; inoltre volevo sapere se è possibile che dopo questo periodo di tempo possa fare denuncia all'Inail per il male contratto.

Inoltre dei miei amici mi hanno rimproverato amichevolmente, che nelle vecchie fotocopiatrici, eravamo a contatto di vapori d'olio al silicone, impiegato per pulire i rulli del forno a temperature elevate intorno ai 150 a 180 gradi centigradi. Questi vapori sono famosi per la loro tossicità e ancora oggi, anche delle laser, impiegano dei feltri o dei rullini imbevuti di quest'olio che sono compresi nel kit matrice o si vendono a parte.

Francesco Rollo

a) L'INAIL può respingere "d'ufficio" le denunce di malattia professionale (linfoma) ai sensi dell'art. 112 del DPR n. 1142/1965 ove tra la prima certificazione/diagnosi di malattia e la presentazione della denuncia di malattia professionale siano passati più di tre anni.

(Il primo comma dell'art. 112 recita : *L'azione per conseguire le prestazioni di cui al presente titolo si prescrive nel termine di tre anni dal giorno dell'infortunio o da quello della manifestazione della malattia professionale .*)

In questo caso occorre fare ricorso alla decisione INAIL dichiarando che l'interessato all'epoca della diagnosi non era a conoscenza della correlazione tra la malattia e la propria attività lavorativa.

Tra l'altro (non ho il testo completo) il primo comma dell'art. 112 è stato dichiarato incostituzionale con Sentenza della Corte Costituzionale del 12-19 dicembre 1990.

b) Le malattie professionali hanno un proprio elenco, revisionato ultimamente (Decreto 27 aprile 2004) con il quale

*" 1. È approvato, nel testo allegato al presente decreto di cui forma parte integrante, l'elenco delle malattie per le quali è obbligatoria la denuncia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 139 del Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni e integrazioni.*

*2. L'elenco è costituito: dalla lista I, contenente malattie la cui origine lavorativa è di elevata probabilità; dalla lista II, contenente malattie la cui origine lavorativa è di limitata probabilità; dalla lista III, contenente malattie la cui origine lavorativa è possibile.*

*3. L'elenco di cui ai commi precedenti sostituisce quello approvato con decreto ministeriale 18 aprile 1973. "*

(Il testo integrale è facilmente reperibile su internet, ad esempio riportando il riferimento del DM 27.04.2004 e/o la gazzetta ufficiale su cui è stato pubblicato ovvero quella del 10 giugno 2004 n. 134, sul sito <http://gazzette.comune.jesi.an.it/bancadati/ricerca.php3> )

Se un lavoratore può dimostrare di esser stato esposto a un agente (es. lo styrene) e di avere una patologia indicata nel decreto il riconoscimento (fatto salvo quanto detto sopra per quanto concerne i tempi della denuncia) è agevole. Nel caso specifico il Decreto anzidetto NON correla l'esposizione a Styrene con il linfoma.

Lo styrene è comunque associato a malattie neoplastiche (leucemia), in particolare per lo **Stirene** (CAS 100--5) e l'**Ossido di Stirene** (CAS 96-09-3) : La IARC classifica lo Stirene come possibile cancerogeno umano nel gruppo 2B e l'Ossido di Stirene come cancerogeno umano nel gruppo 2A (ovvero, Gruppo 2A - L'agente o miscela o esposizione complessa è probabilmente cancerogena per l'uomo e Gruppo 2B - L'agente o miscela o esposizione complessa è

possibilmente cancerogena per l'uomo, in relazione all'evidenza epidemiologica/sperimentale); L'Ossido di Stirene è classificato dall'Unione Europea come cancerogeno di categoria 2, con frase R45 (*può provocare il cancro*).

Inoltre l'allegato 4 del DPR n. 1142/1965 alla voce 30 relativa alle malattie professionali indennizzabili vi è quella relativa alle " *Malattie causate da idrocarburi aromatici mononucleari e polinucleari*" (lo stirene è un idrocarburo aromatico mononucleare)" il cui periodo massimo di indennizzabilità dalla cessazione del lavoro è di 3 anni, in caso di malattia neoplastica tale periodo è illimitato (con le precisazioni di cui al punto a) delle presenti note). Il problema (i medici mi correggano se sono impreciso) è che non essendo esposizione e malattia indicate nel vigente elenco delle malattie professionali (DM 27.04.2004) per le quali qualunque medico DEVE inoltrare denuncia di malattia professionale (se c'è la malattia e c'è una esposizione lavorativa) occorre trovare a) un medico disponibile a inoltrare comunque la denuncia di malattia professionale e b) dimostrare la correlazione tra esposizione lavorativa e malattia. Quest'ultimo aspetto è tutt'altro che semplice (nel caso in questione) e certamente l'INAIL non riconoscerà la malattia professionale e dovrete attrezzarvi per un ricorso.

Saluti

Marco Caldiroli

## INTERNAZIONALE

**Proposition de résolution visant à une interdiction mondiale de la production et de l'utilisation de l'amiante (de M. Alain Destexhe et consorts, Doc. 3-771)**

### *Discussion*

**M. Jean Cornil (PS)**, rapporteur. – Je me réfère à mon rapport écrit.

**M. Alain Destexhe (MR)**. – Je suis certain que M. Cornil nous aura confectionné un rapport de qualité.

Le Sénat s'apprête à voter une résolution sur l'interdiction mondiale de l'amianté. J'ai déposé, il y a près d'un an, cette résolution. Celle-ci est cosignée par plusieurs sénateurs et le gouvernement a souscrit à son principe.

Tout le monde connaît les dangers de l'amianté, un produit cancérigène qui provoque, après une exposition de trente à quarante ans, des cancers du poumon généralement mortels. On observe actuellement une explosion du nombre des décès et des dépenses de sécurité sociale liés à l'amianté.

La Belgique est aux débuts de cette évolution puisque les expositions à l'amianté ont eu lieu essentiellement dans les années cinquante, soixante et septante. Le délai de latence étant d'au moins trente ans, il faut s'attendre, au cours des vingt à trente prochaines années, à une augmentation considérable du nombre de décès liés à l'amianté.

**Proposta di risoluzione per l'interdizione totale della produzione e dell'utilizzo dell'amianto (M. Alain Destexhe et consorts, Doc. 3-771)**

### *Bespreking*

**M. Jean Cornil (PS)**, relatore – Mi riferisco alla relazione scritta

**M. Alain Destexhe (MR)**. –

Sono certo che M. Cornil avrà preparato una relazione di qualità.

Il Senato sta per votare una risoluzione per vietare l'impiego dell'amianto nel mondo. Ho deposto, un anno fa, questa risoluzione che è sottoscritta da diversi senatori e condivisa dal governo.

Tutti conoscono i danni dell'amianto, un prodotto cancerogeno che provoca, dopo un'esposizione di 30/40 anni alcuni tipi di cancro del polmone generalmente mortali. Si osserva attualmente un'esplosione del numero dei decessi e grandi spesi sociali legate all'amianto.

Il Belgio è all'inizio di questa evoluzione poiché le esposizioni all'amianto hanno avuto luogo essenzialmente negli anni 50, 60 e 70. Il tempo di latenza è di almeno 30 anni, si deve quindi attendere, nel corso dei prossimi 20 o 30 anni un aumento considerevole del numero

Depuis une bonne vingtaine d'années, la Belgique et l'Europe ont pris conscience de ce problème, ce qui a amené l'Union européenne à décider, à partir du 1<sup>er</sup> janvier 2005, l'interdiction totale, dans l'Union européenne, de nouveaux produits contenant de l'amianté.

Le problème est qu'en dehors de cette zone, l'amianté est toujours très largement utilisé, notamment dans la construction mais également pour toute une série d'autres usages. C'est le cas, par exemple, des pays en développement où des travailleurs manuels sont amenés à manipuler de l'amianté à mains nues, sans en connaître les dangers potentiels.

Vous avez certainement entendu parler de ces carcasses de navires contenant de l'amianté, envoyées au Bangladesh, en Inde ou au Pakistan, où elles sont désamiantées par des gens ignorant les risques qu'ils encourent.

Par cette résolution, nous proposons que le gouvernement belge prenne l'initiative de soutenir, à travers le monde, l'interdiction de l'amianté dans tous les États de la planète. Peut-être trouverez-vous notre proposition utopique et ambitieuse mais il y a déjà eu deux précédents : le premier étant la création d'une Cour pénale internationale, le second étant la campagne pour l'interdiction des mines antipersonnel.

Il s'agissait, au départ, d'initiatives émanant soit de groupes de victimes, soit d'ONG, dans un premier temps dans une certaine indifférence, sans relais gouvernementaux. Au bout de quelques années, deux ou trois gouvernements ont décidé de faire leur cette revendication et ont activement milité, à travers le monde, soit pour la création d'une Cour pénale internationale, soit pour l'interdiction de toutes les mines antipersonnel. Ces actions ont débouché le plus souvent sur des conférences diplomatiques réunissant l'ensemble des États de la planète qui ont décidé solennellement soit de créer la Cour pénale internationale, soit d'interdire ces mines.

Notre résolution propose un dispositif un peu similaire : elle demande au gouvernement belge de prendre l'initiative de proposer, dans tous les forums internationaux possibles, des mesures contraignantes visant à interdire totalement l'amianté.

dei decessi legati all'amianto.

Dopo una ventina d'anni, il Belgio e l'Europa hanno preso coscienza di questo problema, cosa che ha portato l'UE a decidere, a partire dal 1 gennaio 2005, l'interdizione totale di nuovi prodotti contenenti amianto.

Fuori della zona UE l'amianto è largamente utilizzato, sia nelle costruzioni, ma anche in una serie di altri prodotti. E' il caso per esempio dei paesi in via di sviluppo dove i lavoratori sono costretti ad utilizzare l'amianto a mani nude, senza conoscere i suoi rischi potenziali.

Avrete certamente sentito parlare delle carcasse di navi contenenti amianto, inviate in Bangladesh, in India o in Pakistan, dove sono state disamiantate da lavoratori che ignoravano il rischio che correavano.

Con questa risoluzione proponiamo che il governo belga prenda l'iniziativa verso il mondo per interdire l'amianto in tutti gli stati del pianeta. Può darsi che troverete la nostra proposta utopica ed ambiziosa, ma ci sono già due precedenti: il primo riguarda la creazione di una Corte Penale internazionale, il secondo riguarda la campagna per il divieto delle mine antiuomo.

Si trattava all'inizio di iniziative proposte da gruppi di vittime, sia di ONG che in un primo tempo hanno creato indifferenza, senza conseguenze a livello di governi. Dopo qualche anno, due o tre governi hanno deciso di fare loro questa rivendicazione, e hanno attivamente lavorato, attraverso il mondo, sia per la creazione di una Corte penale internazionale, sia per la messa al bando di tutte le mine anti uomo. Queste azioni hanno sovente portato a indire conferenze diplomatiche che hanno riunito l'insieme degli stati mondiali che hanno infine deciso sia di costruire il tribunale penale internazionale sia di interdire le mine anti uomo.

La nostra risoluzione propone un dispositivo simile: si chiede al governo belga di prendere l'iniziativa di proporre in tutte le assise internazionali possibili, delle misure per arrivare alla totale interdizione dell'amianto.



Au cours des travaux de la commission, une discussion a porté sur le mécanisme le plus pratique pour obtenir cette interdiction. Nous avons proposé une convention internationale. Le gouvernement a estimé qu'il s'agissait d'un mécanisme un peu lourd et a préféré utiliser différents outils qui existent aujourd'hui, tels que la Convention de Rotterdam ou l'Organisation des Nations unies sur l'environnement, pour obtenir à terme cette interdiction.

J'espère donc que le gouvernement s'engagera sérieusement dans cette action. Le ministre Tobback a promis de revenir dans les trois mois devant la commission des Affaires sociales avec un plan d'action précis sur ce qu'il compte faire dans les différentes instances internationales pour obtenir cette interdiction de l'amiante. J'espère que notre gouvernement aura à cœur de jouer un rôle pionnier dans ce domaine, car en plus d'être utile, cette action est positive pour l'image du gouvernement belge.

Pour conclure, je voudrais dire qu'il a été largement démontré que l'amiante est vraiment un produit toxique. Il existe aujourd'hui des substituts bon marché à l'amiante, ce qui n'était pas le cas voici quelques années. Ce problème est tout à fait actuel. Ainsi, des maisons détruites par le tsunami seront reconstruites avec de l'amiante. La Banque mondiale ou d'autres organisations internationales pourraient décider que les programmes de reconstruction financés par l'aide internationale soient soumis à la condition que les travaux de reconstruction n'utilisent pas des matériaux à base d'amiante.

D'autres situations sont plus curieuses. Le Canada, pourtant en général à la pointe de la défense des droits de l'homme ou de l'environnement, est non seulement un des plus grands producteurs d'amiante mais aussi le principal exportateur de ce produit dans le

Nel corso dei lavori della commissione si è arrivati a proporre un meccanismo pratico per raggiungere lo scopo. Cioè una convenzione internazionale. Il governo ha stimato che si trattava di un meccanismo poco agile e ha preferito usarne un altro, quale la Convenzione di Rotterdam o l'Organizzazione della Nazioni Unite sull'ambiente, per giungere al medesimo scopo.

Spero dunque che il governo si impegnerà seriamente in quest'azione. Il ministro Tobback ha promesso di ritornare fra tre mesi davanti alla Commissione Affari Sociali con un piano d'azione preciso su quello che conta fare nelle differenti istanze internazionali per ottenere questo divieto d'impiego dell'amianto.

Spero che il governo vorrà giocare un ruolo da pioniere in questo frangente, perché quest'azione oltre a essere utile è anche positiva per la sua immagine.

Per concludere vorrei dire che è già stato largamente dimostrato che l'amianto è veramente un prodotto tossico. Esistono oggi, a differenza del passato, dei sostituti a buon mercato. Il problema è attuale. Infatti delle case distrutte dallo tsunami verranno ricostruite con amianto. La Banca Mondiale o altre organizzazioni internazionali potrebbero decidere che il programma di ricostruzione finanziato con l'aiuto internazionale siano sottomesse alla clausola che i lavori di ricostruzione non utilizzino materiali a base di amianto.

monde. Il est donc responsable d'une partie importante du problème de l'amiante. On peut quand même s'étonner que le gouvernement canadien mène ce type de politique. Dans le cadre des contacts amicaux que nous avons avec les Canadiens, nous pourrions leur faire comprendre la contradiction de leur position.

La Chine pose également un problème. Elle va organiser les Jeux olympiques. Nous disposons donc de moyens d'action. La Russie est elle aussi concernée. Or, on peut considérer qu'à certains égards, le commerce de l'amiante viole des dispositions du Conseil de l'Europe. Il est donc possible de mener des actions spécifiques vis-à-vis des pays concernés.

J'en appelle, comme l'ensemble du Sénat et le gouvernement belge, à une interdiction totale de l'amiante sur la planète. C'est un produit qui devrait disparaître totalement.

Vi sono altre situazioni curiose. Il Canada che di solito è portato ad esempio quale paese di punta per la difesa dei diritti umani o dell'ambiente, è, non solamente uno dei principali produttori di amianto, ma è anche il principale esportatore nel mondo.

E' dunque responsabile di una parte importante del problema amianto. Ci si può almeno stupire della politica che questo paese conduce sul problema amianto. Nel quadro dei contatti amichevoli che abbiamo con i canadesi, potremmo fare loro comprendere la contraddizione della loro posizione.

La Cina pone ugualmente problema. Essa deve organizzare i giochi olimpici. Disponiamo dunque dei mezzi di pressione.

Anche la Russia è coinvolta. Ora si può considerare che da un certo punto di vista il commercio dell'amianto viola le disposizioni del Consiglio d'Europa. E dunque possibile condurre azioni specifiche verso i paesi che producono e impiegano amianto.

Faccio appello, come l'insieme del Senato e del governo belga, al divieto totale dell'impiego dell'amianto sull'intero pianeta. E' un prodotto che deve totalmente sparire.

Atti parlamentari



 [Versione per la stampa](#)

 [Mostra rif. normativi](#)

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2005

**313ª Seduta** Presidenza della Vice Presidente

[PILONI](#) Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla. La seduta inizia alle ore 14,50

**Interrogazioni**

Il sottosegretario BRAMBILLA risponde all'interrogazione 3-01752, del senatore Pizzinato, avente ad oggetto la posizione di alcuni lavoratori della società Dalmine già esposti all'amianto, ricordando preliminarmente che la sede INAIL di Bergamo ha rilasciato certificazioni positive di esposizione alle polveri di amianto a favore di circa 1.200 lavoratori della stessa società Dalmine e la Guardia di finanza, su segnalazione della Procura della Repubblica di Bergamo, che ha attivato indagini nell'ambito del procedimento penale n. 4780/03, ha ritenuto non conformi 340 certificati emessi dalla predetta sede INAIL. Dei suddetti certificati, nel corso del 2003, la Guardia di finanza ne ha trattenuti 246 e restituiti per irregolarità 94. Un riesame da parte dell'INAIL ha portato alla rettifica di 21 provvedimenti, determinata da saltuarietà nello svolgimento delle attività esposte a rischio amianto in due casi; da correzione dei *curricula vitae* effettuate dal funzionario INAIL in 15 casi; da indicazioni di mansioni non previste nell'atto di indirizzo in tre casi; in un caso il riesame è stato necessario perché era stata coinvolta una impresa non interessata dall'atto di indirizzo medesimo. Nel mese di luglio 2004, la sede di Bergamo ha adottato ulteriori 49 provvedimenti di rettifica a seguito di apposite informative della Guardia di Finanza relative a 73 lavoratori. A seguito delle opposizioni inoltrate dagli interessati, per il riesame dei casi presso la sede provinciale di Bergamo è stato costituito un gruppo di lavoro, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali provinciali, che ha prodotto il seguente risultato: per venti lavoratori sono stati annullati i provvedimenti di rettifica del luglio 2004 e ripristinate integralmente le precedenti dichiarazioni di esposizione al rischio amianto; per tre lavoratori vi è stato il ripristino parziale della precedente dichiarazione di esposizione a rischio amianto; per sette lavoratori si è in attesa di ulteriore documentazione; per nove lavoratori è in corso l'esame della documentazione prodotta. I dieci lavoratori rimanenti non hanno presentato istanza di revisione prestando, così, acquiescenza ai provvedimenti di rettifica. Per quanto riguarda, infine, il procedimento penale, il Giudice del Tribunale di Bergamo ha fissato l'udienza preliminare in camera di Consiglio per il 5 luglio. I provvedimenti di rettifica - prosegue il rappresentante del Governo - si basano su riscontrate irregolarità inerenti la documentazione prodotta: ad esempio, i *curricula* a volte sono stati rilasciati da persone che non ricoprivano cariche all'interno della ditta, altre volte sono risultati corretti a penna dal responsabile del personale, altri sono stati ritrattati dal datore di lavoro oppure riguardavano mansioni non previste nell'atto di indirizzo.

Il Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bergamo, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha predisposto il rinvio a giudizio di cinque sindacalisti, di un funzionario dell'INAIL e di un dirigente della Dalmine. Il Sottosegretario fa quindi presente che, per effetto del decreto interministeriale del 27 ottobre 2004, i lavoratori interessati possono fare domanda all'INAIL, entro il 15 giugno 2005, per ottenere l'eventuale riconoscimento dell'esposizione all'amianto avvenuta entro il 2 ottobre 2003; e che ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi ultradecennali, soggetti all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL si applicano i benefici previdenziali previsti dal previgente regime, ossia il coefficiente moltiplicativo di 1,5 del periodo di esposizione, ai fini sia della determinazione delle prestazioni pensionistiche sia della maturazione del diritto di accesso alle medesime. Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legge n. 269 del 2003, convertito con modificazioni dalla legge n. 326 dello stesso anno, e della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria 2004), l'INPS ha fornito le relative istruzioni applicative con le circolari n. 195 del 18 dicembre 2003 e n. 54 del 19 marzo 2004. Relativamente al riconoscimento dei benefici pensionistici per lavoro svolto con esposizione all'amianto in favore di soggetti ai quali, in deroga alla nuova disciplina, continua ad applicarsi la disciplina previgente, va precisato che il comma 6-bis dell'articolo 47 del citato decreto legge n. 269 fa salve le previgenti disposizioni per i lavoratori che si trovavano, al 2 ottobre 2003, data di entrata in vigore del decreto medesimo, in situazioni individuate dallo stesso comma 6-bis; il comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003 fa salve le disposizioni previgenti alla predetta data del 2 ottobre 2003, anche in favore dei lavoratori esposti all'amianto per più di dieci anni entro tale data, per i quali non ricorrono le condizioni di cui al citato comma 6-bis. In presenza, quindi, delle condizioni richieste dalla legge, le sedi competenti provvedono a riconoscere i benefici pensionistici previsti dalla legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni, in favore dei lavoratori contemplati dalle disposizioni precedentemente richiamate. Pertanto, per l'attribuzione del beneficio in parola, ai fini delle prestazioni pensionistiche, le competenti direzioni territoriali dell'INPS operano sulla base della certificazione rilasciata da detto Istituto. Con riferimento alla questione specifica relativa alla sospensione dei trattamenti pensionistici ai lavoratori esposti all'amianto, l'INPS ha rappresentato che, negli ultimi mesi, per alcuni ex dipendenti dell'azienda Dalmine s.p.a., la sede INAIL di Bergamo ha trasmesso delle rettifiche relative ad alcune attestazioni di periodi di esposizione all'amianto, già rilasciate dal predetto Ente. In ottemperanza, dunque, a quanto stabilito dalla summenzionata normativa, l'INPS è tenuto ad applicare i benefici pensionistici in base alle attestazioni che sono rilasciate dall'INAIL. Pertanto, il riesame effettuato dall'INPS delle posizioni dei beneficiari, è un atto dovuto, in conseguenza della nuova documentazione acquisita da tale Ente. Dei soggetti interessati, alcuni avevano già avuto la concessione dei trattamenti pensionistici. In seguito a tale riesame e quindi al disconoscimento totale o parziale di esposizione all'amianto, per 15 casi è stato annullato il provvedimento di concessione del trattamento pensionistico perché è venuto meno il requisito contributivo minimo previsto per l'erogazione del trattamento pensionistico. Tuttavia tre persone hanno successivamente raggiunto il requisito per la pensione di anzianità e quindi a costoro è stato già possibile liquidare altra pensione con nuova decorrenza; per 13 casi si è provveduto alla ricostituzione della pensione poiché è stato ridotto l'importo del trattamento pensionistico.

Il senatore [PIZZINATO \(DS-U\)](#), dopo essersi dichiarato parzialmente soddisfatto in ordine alla risposta fornita dal rappresentante del Governo, rileva che i benefici previdenziali spettanti ai lavoratori a seguito dell'esposizione

all'amianto si configurano come veri e propri diritti soggettivi, i quali devono essere riconosciuti a prescindere dalle vicende societarie che hanno interessato la società Dalmine e dei conseguenti riflessi delle stesse sulla conservazione dei documenti aziendali. Peraltro, nel caso di specie, la successione di altre società appaltatrici nei rapporti lavorativi in questione era stata prefigurata da appositi accordi sindacali, che risultano integrati dagli elenchi anagrafici dei lavoratori della società Dalmine. Da tali elenchi possono essere tratti chiari elementi probatori circa l'attività svolta dagli stessi, con tutti i riflessi sul piano dell'esposizione all'amianto in conseguenza di tale attività. L'oratore esprime l'auspicio che l'Esecutivo si adoperi affinché la lunga vicenda degli ex dipendenti della società Dalmine si concluda positivamente in tempi rapidi. Il sottosegretario BRAMBILLA risponde quindi all'interrogazione n. 3-02013, concernente l'applicazione nei confronti dei lavoratori marittimi, del decreto interministeriale 27 ottobre 2004, emanato ai sensi dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326, rilevando preliminarmente che la questione proposta dal senatore Pizzinato attiene alla procedura di certificazione dell'esposizione all'amianto per i lavoratori marittimi, quale presupposto indispensabile ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali. Come è noto, ai sensi dell'articolo 47 della predetta normativa la sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'INAIL, mediante la produzione da parte del lavoratore del *curriculum* lavorativo, rilasciato dal datore di lavoro. Considerata la particolare disciplina del contratto di lavoro dei marittimi, le organizzazioni sindacali del settore trasporti hanno formulato l'ipotesi di sostituire il *curriculum* lavorativo, utile ai fini del riconoscimento dell'esposizione all'amianto, con l'estratto matricolare rilasciato dalla Capitaneria di porto. A seguito dell'emanazione del citato decreto del 27 aprile 2004, le organizzazioni sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil trasporti e Federmar hanno sottoposto all'attenzione dell'Amministrazione la problematica relativa alla procedura di accertamento dell'esposizione all'amianto, ai fini della fruizione dei benefici previdenziali per i lavoratori marittimi, in considerazione della peculiarità del settore. Gli enti interessati, ossia INAIL, INPS e IPSEMA, interpellati con nota del 7 febbraio 2005, hanno fatto conoscere le loro valutazioni tecniche sulla proposta avanzata dalle predette organizzazioni sindacali, esprimendosi, in linea di massima, in senso favorevole. L'INAIL, pur attestandosi sulla posizione dei predetti istituti, ha evidenziato la difficoltà di pervenire, sulla scorta delle informazioni contenute nei predetti estratti matricolari, all'accertamento della effettiva esposizione del personale marittimo ad una delle attività elencate nell'articolo 2, comma 2, del menzionato decreto interministeriale del 27 ottobre 2004. Su tale aspetto di criticità, si è ritenuto di procedere ad un ulteriore approfondimento tecnico. In data 12 aprile 2005 ha avuto luogo una riunione con i rappresentanti del Ministero della difesa - Stato Maggiore della Marina, della direzione generale per l'attività ispettiva, dell'INPS, dell'INAIL e dell'IPSEMA. In tale occasione è emerso che le informazioni attualmente contenute nello stato matricolare, sebbene esaustive ai fini delle erogazioni previdenziali da parte dell'INPS, non consentono però, come rilevato dall'INAIL, la verifica della effettiva adibizione, in modo diretto e abituale, ad una delle attività lavorative comportanti l'esposizione all'amianto di cui al citato articolo 2, comma 2, del decreto interministeriale del 2004. Unitamente a tale aspetto, in considerazione della peculiarità che connota lo svolgimento delle attività dell'equipaggio in seno alle unità navali, interessate nella loro struttura, fino al 1994, da impiego di amianto, sono state evidenziate perplessità sulla puntuale individuazione dei marittimi utilizzati, entro i prefissati limiti di tempo e di valore, in una delle attività tassativamente indicate dall'articolo 2, comma 2, del decreto in argomento, per effetto del coinvolgimento ambientale dell'intero equipaggio. In attesa di definire le richieste procedure di accertamento di esposizione all'amianto per il settore in argomento, con nota del 27 aprile 2005, è stata fatta richiesta all'INAIL, INPS e IPSEMA di dare ampia diffusione alla circostanza che, al fine di evitare la decadenza del diritto ai benefici previdenziali, rileva la data della presentazione dell'istanza, prevista per il 15 giugno 2005, potendo gli stessi presentare successivamente il richiesto *curriculum* lavorativo. Sono state date quindi apposite istruzioni agli Enti in questione, al fine di consentire la ricezione delle istanze sulla base della mera esibizione da parte dei richiedenti dell'estratto matricolare rilasciato dalla Capitaneria di porto.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*) dopo essersi dichiarato soddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, rileva che la soluzione adottata dal Ministero del lavoro nel caso di specie impedisce opportunamente la decadenza dai benefici spettanti ai lavoratori in questione, nelle more delle procedure di accertamento avviate dalle autorità competenti. Va poi rilevato che per i lavoratori del settore marittimo l'unica fonte di accertamento da cui trarre elementi probatori circa l'esposizione all'amianto è costituita dall'estratto matricolare rilasciato dalla Capitaneria di porto. L'oratore esprime quindi l'auspicio che la vicenda oggetto dell'interrogazione in svolgimento si concluda al più presto, e sollecita il Governo affinché con appositi atti di indirizzo fornisca idonei criteri per l'esame delle domande volte al riconoscimento del beneficio in questione, che consentano di differenziare le posizioni delle diverse tipologie di lavoratori marittimi in base alle mansioni effettivamente svolte ed al conseguente livello di esposizione all'amianto.

Il sottosegretario BRAMBILLA risponde quindi all'interrogazione n. 3-02014, avente ad oggetto la situazione di esposizione all'amianto presso le aziende ex Enichem ed ex Montedison Dipi di Crotone, ricordando in via preliminare che l'esposizione generica a fibre di amianto è cosa diversa rispetto al livello di esposizione che riconosce al lavoratore il diritto ai benefici previdenziali. In quest'ultimo caso l'esposizione deve essere non inferiore a 100 fibre per litro, intesa però come media annuale ponderata sulle otto ore lavorative. Pertanto non è sufficiente

la semplice presenza, anche se accertata, di materiali contenenti amianto sul luogo di lavoro per accedere ai benefici previdenziali, ma è determinante il livello di esposizione, e tale valutazione presuppone necessariamente una conoscenza delle operazioni potenzialmente a rischio, delle figure professionali addette, della durata e della frequenza delle stesse. Questo motivo indusse, alla fine del 1995, il Ministero del lavoro a definire - con l'accordo dell'INPS, nonché dei rappresentanti sia dei datori di lavoro sia dei lavoratori - una specifica procedura amministrativa di applicazione della legge, nel cui ambito fu attribuito all'INAIL l'incarico di verificare ed attestare, con criteri e modalità stabiliti e concordati *ad hoc*, la ricorrenza della esposizione. Tale procedura, formalizzata in apposite direttive dell'INPS e dell'INAIL con l'approvazione del Ministero del lavoro, prevede che il datore di lavoro rilasci un *curriculum* lavorativo contenente l'indicazione delle mansioni, reparti e periodi di attività del lavoratore e l'INAIL accerti - attraverso propri organismi tecnici regionali - e certifichi per quali mansioni, reparti e periodi il lavoratore è stato esposto all'amianto. Dopo che nel 2000 la procedura originaria è stata modificata, l'INAIL, oltre a continuare a rilasciare certificati a seguito di accertamenti tecnici delle proprie CON.T.A.R.P., su disposizioni del Ministero del lavoro ha iniziato a rilasciare certificati a seguito di atti di indirizzo ministeriali contenenti indicazioni su mansioni, reparti e periodi di esposizione all'amianto. Le modalità operative, quindi, sono cambiate e l'INAIL rilascia certificati di esposizione incrociando le indicazioni contenute negli stessi atti di indirizzo con i dati su mansioni, reparti e periodi attestati nei singoli *curricula* lavorativi che continuano a dover essere rilasciati dai datori di lavoro. Il decreto interministeriale del 27 ottobre 2004, di attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito nella legge n. 326 del 2003, che rappresenta il nuovo quadro di riferimento normativo in materia di benefici previdenziali per lavoratori esposti all'amianto, richiama, relativamente ai lavoratori ex dipendenti di imprese cessate o fallite e irreperibili, le linee di indirizzo, formulate dal Ministero del lavoro, con nota del 4 aprile 1997, che demandano agli Ispettorati regionali e provinciali del lavoro il compito di reperire tutti i possibili elementi informativi riguardanti le aziende cessate o irreperibili, sia in loro possesso, come ispezioni, autorizzazioni dei contratti di appalto, sia attivandosi presso le cancellerie dei tribunali, onde conoscere la ragione sociale, il settore di attività, la data di inizio e cessazione delle aziende fallite, sia infine richiedendo l'ausilio delle Prefetture e delle Camere di commercio.

Per quanto riguarda le due aziende citate dall'interrogante, ex Enichem ed ex Montedison Dipi di Crotona, l'INAIL ha effettuato tutti i possibili accertamenti per verificare se esistano le condizioni per certificare per i lavoratori delle due fabbriche l'esposizione minima all'amianto. Le indagini effettuate, però, non sono state fruttifere sia perché tutta la documentazione tecnica è andata distrutta prima da un incendio sviluppatosi nel 1993 e poi nell'alluvione che ha colpito Crotona nell'ottobre del 1996 - così come risulta dai verbali di accesso della Guardia di finanza - e, soprattutto, perché le domande per il riconoscimento dei benefici sono state presentate alla fine degli anni Novanta con gli impianti in gran parte smantellati. I lavoratori, cui fa riferimento il senatore Pizzinato e che hanno avuto il riconoscimento di un'esposizione significativa all'amianto, erano occupati in una ditta i cui archivi non sono andati distrutti e che si occupava di manutenzioni dei materiali contenenti amianto nonché dello smaltimento dello stesso. Tuttavia, considerata la delicatezza del caso e la rilevanza sociale che esso riveste, anche recentemente sono state poste in essere una serie di iniziative, con il coinvolgimento di altri organismi pubblici, quali i Vigili del fuoco, l'INPS, l'ASL, la Direzione provinciale del lavoro e la provincia, volte a reperire la documentazione mancante, e delle quali si attende l'esito: in particolare, il 29 aprile scorso è stato definito, dal punto di vista di valutazione tecnica del rischio, il caso della ditta Guffanti che ha effettuato attività di smantellamento e rimozione dal 1995 al 2004; ai lavoratori richiedenti il beneficio previdenziale sarà inviato il certificato positivo o negativo dall'amministrazione della sede INAIL di Crotona entro il mese di maggio. Giova ricordare che, per effetto del decreto interministeriale del 27 ottobre 2004, i lavoratori interessati possono fare domanda all'INAIL, entro il 15 giugno 2005, per ottenere l'eventuale riconoscimento dell'esposizione all'amianto avvenuta entro il 2 ottobre 2003; ai lavoratori che sono stati esposti all'amianto per periodi ultradecennali soggetti all'assicurazione obbligatoria gestita dall'INAIL si applicano i benefici previdenziali previsti dal previgente regime, cioè il coefficiente moltiplicativo di 1,5 del periodo di esposizione, ai fini sia della determinazione delle prestazioni pensionistiche sia della maturazione del diritto di accesso alle medesime. Della questione è stato investito anche il Ministero della salute, il quale ha comunicato che i dati epidemiologici relativi alla popolazione residente nel comune di Crotona documentano un incremento statisticamente significativo della mortalità per tumore maligno della pleura, un indicatore indiretto dell'incidenza del mesotelioma pleurico, già evidenziabile nel decennio 1988-1997. Nel periodo in esame, infatti, sono stati osservati 10 casi contro 2,67 attesi in base ai tassi di mortalità della regione Calabria. Il comune di Crotona va, dunque, considerato come un sito prioritario per la conduzione di un'indagine epidemiologica sul mesotelioma. Dal punto di vista dell'individuazione delle cause, in base ad una relazione redatta dall'ASL di Crotona vengono ricostruite le pregresse modalità di esposizione all'amianto nel polo industriale di Crotona ed in particolare negli impianti chimici della Montedison, successivamente Enichem.

Il senatore PIZZINATO (*DS-U*), dopo essersi dichiarato parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenzia che la dispersione dei documenti probatori dell'esposizione all'amianto riguardo ai dipendenti dell'ex e dell'ex Montedison Dipi di Crotona, determinata da eventi calamitosi naturali, non può sicuramente comportare la perdita dei benefici previdenziali per i lavoratori in questione, atteso che è possibile comunque reperire idonei elementi probatori circa l'attività svolta dai lavoratori stessi e circa le rispettive assegnazioni nell'ambito delle aziende in questione. Peraltro l'elevata incidenza percentuale delle malattie asbesto-

correlate nell'area in questione conferma ulteriormente la gravità dei rischi a cui sono stati sottoposti i sopracitati lavoratori. L'oratore in conclusione esprime l'auspicio, anche con riferimento alle situazioni oggetto delle altre due interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna, che il Ministero si attivi affinché i competenti Enti definiscano la situazione inerente ai benefici previdenziali connessi all'esposizione all'amianto non oltre la fine dell'anno in corso, in modo tale da poter in futuro concentrare gli sforzi del Dicastero sui profili attinenti alla prevenzione, importante soprattutto in relazione alle attività di bonifica ancora in corso, e alla conseguente necessità di adottare idonee misure di sicurezza per i dipendenti delle imprese che espletano tali compiti.